

MARZO - APRILE 2023

tempo **S**port

- **C'È UNA GRANDE FESTA NEI CIELI
L'AERONAUTICA MILITARE
CELEBRA IL SUO SECOLO DI VITA**
- **L'INTERVISTA AD ENRICO MENTANA
IL FAMOSO GIORNALISTA RACCONTA
LA SUA PASSIONE PER LO SPORT**

DA OGGI, L'ENERGIA È ANCHE ALL'UFFICIO POSTALE.

Per la Luce e il Gas, è nata Poste Energia.

Bolletta a rata fissa personalizzata in base ai tuoi consumi e decidi tu tra i giorni disponibili quando pagare. Sai in anticipo quanto pagherai, perché la bolletta è a rata fissa per 12 mesi e viene ricalcolata ogni anno in base ai tuoi consumi. 100% sostenibile e nessun costo nascosto.

Scopri l'offerta su misura per te.

Porta la tua bolletta in Ufficio Postale, vai su poste.it o App Postepay e BancoPosta.

posteenergia

L'energia vicina.



Posteitaliane

Tutto quello di cui hai bisogno.

SPEDIZIONI
E LOGISTICA

CONTI E
PAGAMENTI

PREVIDENZA E
ASSICURAZIONI

MUTUI E
PRESTITI

INTERNET E
TELEFONIA

RISPARMIO E
INVESTIMENTI

SERVIZI
DIGITALI

LUCE
E GAS

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Energia è il servizio di somministrazione di energia elettrica e/o gas naturale a condizioni di libero mercato fornito da PostePay S.p.A., con sede in Roma Viale Europa n. 190, soggetta a direzione e coordinamento di Poste Italiane S.p.A.. L'attivazione della fornitura, che può essere richiesta su poste.it, presso gli Uffici Postali e tramite App Postepay e BancoPosta, è subordinata alla valutazione di PostePay S.p.A.. Se il contratto è sottoscritto con tecniche di comunicazione a distanza, ai sensi del Codice del Consumo il consumatore dispone di un termine di 14 giorni per esercitare il diritto di recesso. Per le condizioni contrattuali ed economiche e per info sulle caratteristiche del servizio, sulle modalità di reclamo e sul recesso consulta la documentazione contrattuale reperibile sui canali di vendita sopra citati. Con l'offerta Poste Energia, è possibile scegliere il giorno della scadenza delle bollette tra il 25 ed il 2 del mese successivo. Numero gratuito 800.00.11.99 per info ed assistenza, attivo dalle 8:00 alle 20:00, dal lunedì al sabato. Poste Energia è un'offerta a consumo. Il messaggio pubblicitario si riferisce all'offerta con l'opzione di pagamento a Rata Fissa, calcolata in base ai consumi specifici del cliente.

sommario

NUMERO 2 - mesi MARZO-APRILE 2023



NUMERO 2
MESI MARZO-APRILE 2023
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazione temposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale - progetto "Community Hub and Sport Inclusivo" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito delle iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'articolo 72 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n° 117 anno 2020

Numero chiuso in redazione
il 27 febbraio 2023

PAG. 2 COSTRETTI ALL'OTTIMISMO
DI LUIGI FORTUNA



PAG. 3 SGAMBUGIO E LIBERTÀ DI ALI
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 ENRICO IL MARATONETA DELL'INFORMAZIONE
DI GIACOMO CROSA



PAG. 8 UN VOLO CENTENARIO ORGOGLIO DELL'ITALIA
A CURA DELLA REDAZIONE DELLA RIVISTA AERONAUTICA

PAG. 12 LA FESTA DI CSAIN HA RISCALDATO LA NEVE
DI PAOLO GERMANO



PAG. 16 SUI TITOLI DI CODA APPLAUSI PER TUTTI
DI FRANCA FERRAMI

PAG. 18 I MONDIALI DELLA NEVE COLORATI D'AZZURRO
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP



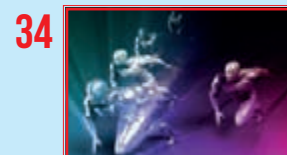
PAG. 20 UNA MONTAGNA PER AMICA
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 21 IL BERSAGLIO È A PARMA

PAG. 22 SPORT E LAVORO IL DNA NON CAMBIA
DI VALERIO D'EPIFANIO

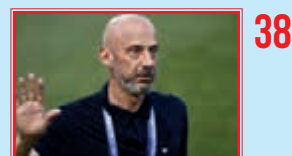


PAG. 24 LA PALESTRA DEI VALORI "INVADE" L'ITALIA
DI NUNZIO CURRENTI



PAG. 26 DONARE, SEMPRE IN SALUTE
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 28 ORA ANCHE CSAIN GIOCA AL PICKLEBALL
DI MARCELLO BETTINELLI E MARTINA REDEMAGNI



PAG. 31 IL PARADISO DEI PERFORMER
DI KETTY CAPRA

PAG. 34 LA SFIDA DELL'ATLETA ALLE SCIENZE UMANE
DI DARIO DELLA VEDOVA



PAG. 38 EH SÌ! NON ERANO SOLO CAMPIONI
DI TOMMASO PEZZINO

PAG. 40 QUEL PRIMATO CHE CI MORTIFICA
DI DESIRÉE ARENA



PAG. 42 IL GIOÀNN È SEMPRE IN PRIMA PAGINA
DI ADALBERTO SCEMMA E ALBERTO BRAMBILLA

PAG. 44 CENTO METRI, UNA STORIA INFINITA
DI CLAUDIO COLOMBO E FABIO MONTI

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI SALVO SPINELLA



IL PRESIDENTE

COSTRETTI ALL'OTTIMISMO

di LUIGI FORTUNA

E sattamente due anni fa, scrivevo auspicando possibili migliori letture dell'articolato mondo sportivo: "Se il Ministro emanasse i decreti e si armonizzassero CONI e SPORT E SALUTE per il fine comune dello Sport per tutti e diritto di tutti? Se ciascuno facesse il 'suo' con professione e dedizione, senza invadere o criticare il campo degli altri?". Ancora argomenti attuali che si sono appesantiti e allargati ad altri settori collegati, tipo l'attuabilità della riforma dello sport, la riforma sul lavoro sportivo e una possibile tassazione fissa, unica e contenuta nelle cinque dita, valida per tutto il mondo delle associazioni socio-sportive. Sono trascorsi due anni che ci hanno visto organizzare, promuovere, progettare ed eseguire in svariati ambiti e fasce sociali, quindi verrebbe da dire: tutto a posto. Invece non è così. Sono, siamo insoddisfatti in quanto le segreterie centrali e periferiche, per essere efficienti, si sono dovute organizzare con nuovi collaboratori e relativi costi per assolvere al raddoppio degli impegni burocratici obbligatori: doppio inserimento di affiliazioni, di tesseramenti, e poi dati sensibili personali e costitutivi di tutti gli eventi, manifestazioni e attività con i dati identificativi e la delineazione dei partecipanti. Parlo di doppio inserimento in quanto i due sistemi informatici, CONI e Sport & Salute, non interagiscono fra loro. Continuo ad augurarmi che i protagonisti che governano le Istituzioni, siano indirizzati a operare per lo snellimento dei "lacci e laccioli" facendo

nuovamente riposizionare lo sport nello sport, il sociale nel sociale, il socio sportivo nel socio sportivo. "Unicuique suum" di Sciascia memoria, con chiarezza di azioni ed obiettivi, di impegni di spesa e rendicontazioni.

Non vorrei sorvolare una riflessione che mi faccio spesso e alla quale non trovo sempre risposta: è lo sport per tutti o sociale che si sovrappone al terzo settore o è stato il terzo settore ad appropriarsi dello stesso ambito che già era dello sport sociale?

Non dimentichiamoci le difficoltà di lettura nella scelta decisionale che si è generato tra APS e ASD, per iscrizione o meno al registro del terzo settore, tra diritti e doveri che si acquisiscono o si perdono, per tipo di conduzione amministrativa da scegliere, tra sgravi fiscali o altre diavolerie che, se si seguono tutti i social sulla materia fiscale associativa e societaria dei settori sportivi e/o sociali fanno indugiare e spesso disorientano i conduttori delle associazioni che invece dovrebbero pensare a far bene "l'opera" nella quale sono specializzati e professionali a vantaggio dei cittadini.

Sarebbe una importante semplificazione. Le circa ventimila associazioni che pare costituiscano il nostro fortissimo e professionale tessuto associativo, sono certo tirerebbero un sospiro di sollievo ed eserciterebbero serenamente la loro importante funzione "per tutti".

I frequenti incontri promossi dalle Istituzioni forse porteranno soluzioni snelle, e chiare che consentiranno di operare al meglio. Voglio essere ottimista. ●



IL DIRETTORE

STAMBUGIO E LIBERTÀ DI ALI

di GIACOMO CROSA

Di questi tempi nel mio stambugio che racchiude i pensieri, la confusione regna sovrana. Trovo difficoltà a dare un senso umanamente logico a quanto mi accade intorno. Forse sono troppo sensibile o forse troppo ignorante. Fuggo da questo dubbio entrando nella bolla del nostro Ente. E così, mi sento di dire che avere le ali è la percezione più evidente dell'essere liberi, di saper sognare orizzonti lontani, di poter raggiungere obiettivi che i più definiscono impossibili.

Non solo metaforicamente CSAIn, nel vivere quotidiano dei suoi giovani e meno giovani, nelle sue donne, nei suoi uomini a prescindere dal ruolo che interpretano, ha indubbiamente le ali. Sì, CSAIn ha le ali. Ali che da nord a sud, da est a ovest del nostro territorio aiutano a immaginare e portare a compimento idee, progetti, gare, manifestazioni sociali, eventi culturali.

Questo TempoSport, così come i precedenti, cerca di mettere in risalto alcuni esempi di questo battere d'ali: esempi di un caleidoscopio infinito. In questa premessa, il batter le ali è diventato il prologo naturale al nostro viaggio perché CSAIn si sente parte della narrazione che porta all'inizio delle celebrazioni dei 100 anni della nostra Aero-

nautica Militare: emozioni, uomini, velivoli che per chi come me, militare atleta di leva negli anni 60 proprio con la maglia AM, hanno un valore sentimentale evidente.

Nel quadro di questa narrazione, che vede l'ingresso di Enrico Mentana nella nostra Hall of Fame, la cornice di questo quadro è definita dalle emozioni sociali che offrono Comitato Italiano Paralimpico e Avis e dalle commistioni sportive che si verificano nel mondo imprenditoriale di Confindustria-Cisambiente.

Non mancano parole di cultura. Affascinanti, al limite della filosofia, quelle che descrivono le intersezioni tra scienze umane e scienze dello sport, così come quelle di pedagogia e psicologia che, collegandosi con l'attualità, possono aiutarci a interpretare meglio fenomeni che fanno cronaca.

Non ultime le nostre proposte di biblioteca.

Lampi di chiusura: grazie a Poste Italiane per avere creduto nella capacità comunicativa della nostra rivista e 81 auguri di buon compleanno al Presidente Onorario CSAIn, Dino Zoff, nel giorno stesso in cui questo TempoSport si presenta.

Insomma, un numero di TempoSport che non si brucia nell'attimo della sua apparizione ma che può fare compagnia nel tempo. ●

L'INTERVISTA / Mentana, il direttore del TG de La 7, racconta come vive il suo lavoro di giornalista e come gestisce le sue interminabili e ormai proverbiali dirette sugli avvenimenti più importanti. Apprezza di essere definito un campione di resistenza anche perchè lui, figlio di un grande inviato del calcio, ha lo sport nel cuore

ENRICO IL MARATONETA DELL'INFORMAZIONE

Centro di produzione de la 7 tv. Non distante dal Foro Italico. Con accademico ritardo Enrico Mentana si presenta all'appuntamento. Per me è un salto indietro nel tempo. Gli anni del TG5 con lui sono stati effervescenti, mai banali, vissuti sempre guardandoci negli occhi. Si apre l'ascensore del quinto piano del palazzo dov'è il suo ufficio. Quinto e ultimo piano. Evidentemente gli piace avere tutto sotto controllo, anche il suo ufficio del TG5, era all'ultimo piano. Non glielo dirò, ma quell'ufficio in una torretta al culmine di un palazzo d'epoca al Palatino, era molto più

bello. Per il resto, tutto uguale: pareti e scrivania sommersi da libri. Un accatastamento alla rinfusa che esalta il suo estro, ed il suo talento.

Dai libri si salva una parete che si può definire arazzo di cravatte: di tutti gli stili e i colori. Tornando all'ascensore: si aprono le porte a scorrimento ed ecco apparire Enrico con due cani al guinzaglio. Poi saprò che sono due cavalier king. Nina e Bice i loro nomi. Mi anticipa nella battuta:

«Quando uno è anziano ci vuole qualcuno che lo riporti a casa». Non può esserci replica. Il rischio di un colpo di rimessa da ko è alto. Meglio un sorriso che poi vuol dire: «Enrico hai

vinto, vengo in pace.»

E così cominciamo la conversazione dal suo essere figlio d'arte.

Tuo papà Franco Mentana, è nella storia del giornalismo con i suoi oltre 40 anni da inviato della Gazzetta dello Sport. Chi lo ha conosciuto e lavorato con lui lo ha definito: un maestro, schivo, concreto, finto duro, instancabile, pungente, gran fumatore di toscani. In cosa ti riconosci, fumo a parte?

«Mi riconosco nella forza dei bioritmi sempre alti. Mio padre era instancabile e anteponeva il lavoro a tutto. Era il contrario di quei re della pandemia che ne approfittano per andare in smart working tutta la vita. Era l'inviato per eccellenza. Lo chiamavano e lui partiva e faceva tutto ciò con un qualcosa che nel giornalismo si è persa, l'umiltà. Se vado a leggere i suoi articoli è evidente come ad esempio non si metta mai davanti all'intervistato».

Non era raro che si firmasse con Frame, abbreviazione del suo nome e cognome.

«Era la logica del giornalismo del tempo. Magari c'erano nella stessa pagina due articoli dello stesso autore. Tutti più o meno avevano un acronimo, una sigla alternativa. La sua era Frame. Alla fine è accaduto che i colleghi lo chiamavano Frame».

Tuo papà non ha mancato di scrivere libri. Uno, e fu il primo nel periodo post mondiali '82, su Bearzot. Di lui diceva: "Mi piace perché non è



Enrico Mentana al "comando" nel suo studio televisivo del TG LA7 di cui è direttore da fine giugno 2010

Enrico Mentana è nato a Milano il 15 gennaio 1955. Il padre Franco, calabrese di Boca, ha lavorato per 40 anni alla Gazzetta dello Sport, diventando un inviato di punta per il calcio. La mamma Lella era marchigiana. Enrico fa le sue prime esperienze da giornalista nell'ambito delle testate legate al Partito socialista. Nel febbraio 1980 è assunto in Rai presso la redazione esteri del TG1. Nel 1991 passa a Fininvest e dà vita al TG5, il telegiornale di Canale 5 che diventa un riferimento dell'informazione televisiva superando anche il TG1. A Canale 5 diventa un volto di grande popolarità conducendo anche numerosi programmi d'informazione. Nel giugno 2009 lascia Mediaset e un anno dopo diventa direttore del TG LA7. Nel 2018 ha fondato Open, un giornale online con 25 giovani giornalisti



Franco Mentana (Foto Olympia)

un ruffiano proprio come me". E poi nel sottotitolo del libro si legge: "Poi tutti saltammo sul carro dei vincitori". Quale la relazione tra questi due pensieri?

«Io ho vissuto quei giorni anche da giovane giornalista al TG1. Dopo le amichevoli a Braga e nella preparazione di quei mondiali la Nazionale Italiana era considerata una compagnia di falliti. Sinceramente non so se per amicizia con Bearzot o altro era uno dei due o tre che si sottraevano a quel gioco al massacro. Poi le cose andarono bene e ci fu il coro di osanna. Tra di noi ovviamente se ne parlava di tutto ciò e in quel tutti noi del sottotitolo probabilmente c'era un non voler fare il fenomeno. Di certo il suo rapporto con Bearzot gli dava la possibilità di avere notizie anticipazioni che mettevano la Gazzetta in condizioni di privilegio. Il classico buco per la concorrenza».

Saltare sul carro del vincitore è ancora un esercizio pseudo sportivo ben praticato, al di là della debolezza umana?

«Ovviamente sì, ma in una società sempre meno ideologizzata direi essere anche meno grave. Un tempo se un comunista diventava democristiano o viceversa e quel qualcuno si arruffinava per trovare un posto era clamoroso e lo abbiamo visto anche tra i giornalisti. Ora saltare sul carro del vincitore ha perso una parte del senso. Per dirla in un modo poco elegante siamo passati dai voltagabbana ai paraculi, ovvero quelli che aspettano di vedere chi vince».

Chiudo con tuo papà e Bearzot evocando l'alter ego di Bearzot: Dino Zoff, Presidente Onorario come me di CSAIn. Il giorno in cui uscirà questo numero di TempoSport Dino compirà 81 anni. Auguri a parte mi offri un tuo ritratto?

«Nella mia percezione, Dino Zoff è stato sicuramente il più moderno dei portieri dopo l'epoca di Giuliano Sarti. Nel periodo della rinascita italiana dopo la sconfitta con la Corea del nord c'erano tre portieri: Vieri, Albertosi e appunto Zoff. Tre personalità e tre stili diversi, ma su tutto di Zoff ho sempre apprezzato la grande dignità. Non voglio rievocare il come ha saputo replicare alle sgangherate espressioni di Berlusconi in merito alla marcatura di Zidane in quella finale europea con la Francia. In generale da quel suo periodo di un calcio alquanto tormentato, lui è riuscito ad attraversarlo senza una macchia con quel suo parlare poco, quel suo essere caparbio che è poi nelle caratte-

ristiche di tutti gli atleti con il marchio territoriale, il timbro friulano-giuliano. L'uomo Zoff ben oltre il grande portiere...».

Da anima interista qual è il giocatore che più hai amato?

«Corso, sempre. Mariolino Corso. Tutta la vita. E 'stato l'eroe anti-eroe, con quei calzettoni calati, che giocava con un piede solo, ti faceva impazzire nella sua irregolarità. Amore vero».

Un giocatore poster?

«Di giocatori forti in Europa ne ho visti tanti. Per i miei parametri il più forte di tutti è stato Ronaldo, il Fenomeno. Tecnica e fisicità a esaltarsi reciprocamente. Uno così non l'ho più visto. Sentimentalmente e per una stagione mi sono esaltato in Diego Milito, un giocatore che non era un predestinato. Segnava dagli spogliatoi. In una stagione da niente a tutto. Punto! Poi mi rendo benissimo conto che ci sono negli spazi temporali Pelè, Maradona, Messi, Ronaldo il portoghese...ma se posso ancora fare un nome mi piace evocare Johan Cruyff. Un giocatore che ha fatto saltare il calcio di due generazioni».

Maratona Mentana, di televisione parlando, è ormai un brand. Ti fa piacere essere definito "maratoneta"?

«Sì certo e molto. E tu lo sai bene quanto mi affascini anche la maratona in senso stretto. Se posso, una maratona la seguo sempre. È la prova sportiva che meglio di altre rappresenta lo scorrere della vita. Devi



Enrico Mentana con la maglia della sua Inter indossata durante un incontro di beneficenza di alcuni anni or sono. È stato Mariolino Corso il giocatore che ha amato di più, "un eroe anti-eroe" come lo ha definito. Tra i grandissimi del calcio considera Ronaldo il "Fenomeno" il più forte di tutti

dosare le forze, arrivare fino in fondo, gestire le crisi, devi saper ascoltare il tuo corpo. La maratona televisiva lessicalmente si accosta a quella della corsa solo per la durata della trasmissione. In realtà è un genere come la commedia dell'arte, nella quale devono trovare posto gioie e dolori, momenti di tensione e di divertimento. E poi ci sono gli interpreti, le maschere che possono essere i giornalisti in studio o gli inviati e poi i politici o altre figure-maschere che si rapportano con l'evento di cui si tratta nella non stop.

Proprio come nella commedia dell'arte: un canovaccio nel quale si inseriscono improvvisazioni. Un intreccio che è sempre diverso. Il mio ruolo è quello di dosare il tutto. C'è il momento ilare e il momento teso, il momento di scontro, il momento in cui devi essere professionale e il momento in cui puoi gigioneggiare».

La maratona di corsa ha i suoi record. Tu o qualcuno per te ha registrato il tuo record TV?

«Sì, ventidue ore, ma a questo proposito, e tu mi puoi capire benissimo anche perché abbiamo lavorato insieme, quando inizi non ti poni il problema di dove e quando andare a cena, o fare la pipì. Sei concentrato e questo è quello che ti dà le certezze. Aggiungo che quando mi viene sollevato il problema "Maratona Mentana", penso sempre che i veri maratonetisti sono gli ascoltatori, chi ti sta guardando. E così ecco l'importanza del ritmo della narrazione nello schema della commedia dell'arte».

Calcio a parte, lo sport che ti intriga di più?

«L'atletica e tu lo sai benissimo. Io po-

“LE MIE METAFORE SPORTIVE? TI FANNO SINTONIZZARE SUBITO SU QUELLO CHE ACCADE, POI SONO PARTE DELLA MIA CULTURA”

trei stare cinque ore a vedere un meeting in televisione. Magari ora non conosco bene graduatorie e personaggi in generale, non ho più un Quercetani come memoria storica, ma l'atletica su tutti, al di là delle definizioni retoriche e stantie di regina e simili. Anche il ciclismo ha un perché nei miei gusti. Ma lo è stato più nel passato.

«Tornando all'atletica e agli ultimi Giochi Olimpici, ti confesso... io raramente urlo quando sono da solo, ma alla vittoria della staffetta mi sono trovato in piedi sul divano in preda ad una emozione pura. Parliamoci chiaro la staffetta è un qualche cosa a sé. Tutti ricordiamo Filippo Tortu sul traguardo e Marcell Jacobs, ma pensa al bello delle storie dietro agli altri due, Eseosa Faustine Desalu, il terzo frazionista, e Lorenzo Patta, il primo. Sono loro due che danno un senso in più a quella medaglia d'oro. Ma in generale è proprio questo il bello e la forza dello sport: proporre storie preziose anche di persone che fino ad un attimo prima non sapevi neanche chi fossero».

Nel tuo eloquio usi spesso metafore sportive. È la tecnica retorica per meglio far comprendere il tuo pensiero o l'evento che stai trattando?

«Difficile dire di no. Zona Cesarini a parte, ci sono tante immagini dello sport che ovviamente rappresentano la vita e sono quelle frasi di luogo comune che però ti fanno subito sintonizzare su quello che sta succedendo. E poi, perché no, è un linguaggio che fa parte della mia cultura. Mica si è più colti citando solo Catone o altri del genere».

A questo proposito, nel seguirti nel linguaggio ultimamente ho notato una maggior frequenza proprio di citazioni cosiddette colte. Per capire meglio l'uomo e il giornalista Enrico Mentana te ne propongo alcune: Conosci te stesso (dal frontone del santuario di Delfi, poi esaltata da Socrate). Si fallur sum di Sant'Agostino, e più avanti nel tempo Cogito ergo sum del buon Cartesio. In quali di queste ti identifichi meglio? Per darti il tempo di pensare ti dico che io mi ispirò al divieni te stesso del mio caro Nietzsche.

Una pausa, un sospiro e poi:

«Se posso ne aggiungo un'altra *Unicusque suum*. Nel senso che per me è sacro che esistono dei limiti e che a ciascuno spetti il suo ruolo. Nella fattispecie ciò permette al giornalismo di non essere schiacciato ma nello stesso tempo impedisce al giornalismo di schiacciare. Non bisogna mai dimenticare la propria dimensione. Nessuno dovrebbe considerarsi la verità ultima, un essere onnipotente, così come è importante saper rispettare, soprattutto rispettare i più deboli».

La tua vita professionale è stata una successione di sfide. Se c'è, la prossima è...

«Certo che c'è, ed è la sfida più importante. Staccare la spina dal giornalismo. È la sfida alla quale mi preparo mentalmente: il quando, il come, il perché. Sto ragionando molto sul perché. In ogni caso credo di essermi messo nella posizione di essere io a dettare i tempi. E questo è un privilegio».

Nei miei ricordi ludici ci sono le partite di calcio, insieme, nella squadra di calcio del TG5. Il tuo esercizio fisico oggi è?

«Camminare, camminare molto. Niente palestra o cose simili. Ho 68 anni, a ciascuno il suo anche in questo. Posso dirti però che a livello onirico sono ancora un gran bel calciatore...».

DINO ZOFF
FESTECCIA I SUOI 81 ANNI

*Auguri
al nostro
Presidente
Onorario*



L'ANNIVERSARIO / Il 28 marzo l'Aeronautica Militare compie un secolo di vita come forza armata autonoma. Con alle spalle una tradizione eroica vissuta da personaggi epici, ha saputo sempre restare al passo con i tempi e con l'evoluzione tecnologica superando con coraggio il tracollo causato dalla 2ª Guerra Mondiale

UN VOLO CENTENARIO ORGOGGIO DELL'ITALIA



Cento anni fa, per l'esattezza il 28 marzo 1923 nasceva la Regia Aeronautica come forza armata autonoma. Il Regio Decreto n. 645, firmato da Vittorio Emanuele III, era l'atto formale che riconosceva le potenzialità del nuovo mezzo aereo: in meno di vent'anni, dal primo "stentato" volo dei fratelli Wright, l'aeroplano aveva bruciato le tappe, dimostrando grandi capacità anche sul piano militare. Proprio l'Italia, per prima in assoluto, lo aveva impiegato durante la Guerra di Libia, nel 1911, in azioni di ricognizione e bombardamento. Tre

anni più tardi, nella Grande Guerra, gli aviatori italiani combattevano sopra le nubi, lontano dal fango delle trincee, e le imprese dei piloti da caccia iniziavamo ad occupare un posto di prestigio nella fantasia popolare. I nuovi "assi" del volo come Baracca, Piccio, Ruffo di Calabria, Baracchini, Scaroni, Ranza rappresentavano la trasposizione moderna degli antichi eroi cavallereschi. Alla fine della guerra l'aeronautica era ormai, a tutti gli effetti, l'arma del futuro. Le imprese degli aviatori italiani iniziavano a riempire pagine indelebili dell'epopea del volo, raggiungendo, di successo in successo, i confini del mondo. Come quella di Arturo Ferrarin e Guido Masiero che, il 14 febbraio 1920, decollarono da Centocelle su due SVA ed arrivano in coppia fino ad Adalia in Turchia per proseguire poi, separatamente, verso Tokyo, che raggiunsero insieme il 31 maggio dello stesso anno.

E a partire dal 1923, dopo la costituzione della Regia Aeronautica come forza armata autonoma, lo sviluppo dell'aviazione ebbe nuovo impulso, promosso anche dalle esigenze della propaganda. Nel 1925, Francesco De Pinedo con il "suo" Gennariello volò per oltre 55mila chilometri da Sesto Calende a Melbourne, Tokio, e poi di nuovo fino a Roma. Due anni dopo completò un'altra crociera da record, percorrendo 46.700 chilometri sul percorso Elmas, Porto Natal, Rio de Janeiro, Buenos Aires, Asun-





Il Gruppo Addestramento Acrobatico, denominato "Frecce Tricolori", rappresenta l'aspetto più popolare e amato dell'Aeronautica. Nacque nel 1960

cion, New York, Terranova, Lisbona e Roma.

L'anno 1926 è contrassegnato dalla prima trasvolata verso il Polo Nord di Umberto Nobile con un dirigibile. Due anni dopo però, la tragedia del dirigibile "Italia" chiuse definitivamente nel nostro Paese l'era del "più leggero dell'aria". Nel viaggio di ritorno l'"Italia", in emergenza, urtò la banchisa squarciandosi. Dei sedici uomini a bordo uno morì nell'urto, nove furono sbalzati sui ghiacci e sei vennero trascinati via dall'aeronave ormai priva di controllo: di questi ultimi non si saprà più nulla.

Nel frattempo in Italia – dove nel 1927 era stato costituito a Guidonia un Centro studi ed esperienze – si decise di organizzare lunghi raid con un numero consistente di aerei, sostenuti da Italo Balbo, ministro dell'Aeronautica. La crociera più famosa fu quella organizzata per celebrare il decennale della costituzione della Forza Armata: la traversata dell'Atlantico fino agli Stati Uniti, in occasione dell'Esposizione internazionale di Chicago e dell'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. Così il 1° luglio 1933 una formazione di 24 S.55X comandata da Balbo decollò da Orbetello e raggiunse New York diciotto giorni più tardi. All'arrivo i piloti sfilarono trionfalmente sulla Broadway, salutati da una folla esultante!

Il periodo a cavallo delle due guerre fu un carosello di imprese aviatorie, ciascuna unica nel suo genere: fra queste, il primato più prestigioso, quello di velocità (ancora oggi imbattuto per idro con motore alternativo), fu conquistato nel 1934 da Francesco Agello che con il suo Macchi Castoldi MC.72, propulso da un Fiat da 3.100 cv, raggiunse i 709,209 chi-

lometri orari di media.

Tuttavia le crociere di massa imposero un cambio di mentalità decisivo, segnando il passaggio dal periodo pionieristico dell'aviazione a quello moderno, dove il volo non è più espressione dell'iniziativa individuale ma diviene il prodotto di un'accurata programmazione.

In Europa nel frattempo, spiravano venti di guerra e dopo un breve periodo di neutralità, il 10 giugno 1940 l'Italia entrò nel conflitto a fianco dell'alleato tedesco. La Regia Aeronautica nella Seconda Guerra Mondiale poteva contare su 1.332 velivoli da bombardamento, 1.160 da caccia, combattimento e assalto, 497 per l'Esercito e 307 per la Marina, sparsi fra il territorio metropolitano, l'Albania, la Libia e le isole dell'Egeo. Gli aerei da trasporto, di ben 15 tipi diversi, erano 114 di cui 25 in Africa Orientale, dove erano presenti an-

che 323 aerei da bombardamento, caccia e ricognizione. Il nostro Paese disponeva di circa 3.000 velivoli, ma di questi soltanto 1.796 efficienti e di pronto impiego, sparsi su uno scacchiere vastissimo, praticamente dalle Alpi all'Equatore. I nostri aerei più moderni, inoltre, avevano caratteristiche di volo e di armamento nettamente inferiori a quelle degli apparecchi alleati e avversari. Un divario molto spesso colmato solamente dal coraggio e dalle capacità dei nostri piloti. Le difficoltà si rivelarono enormi, con la Forza Armata pesantemente condizionata dallo scarto tecnologico, dall'insufficienza delle risorse e dalle caratteristiche proprie del conflitto.

Sin dai primi mesi del 1943 divennero evidenti i segni di una situazione nazionale irreversibilmente compromessa, che avrebbe determinato la caduta del fascismo e la firma



Francesco Baracca è il pilota entrato nella leggenda grazie alle sue imprese durante la Prima Guerra Mondiale e prima che venisse abbattuto il 19 giugno 1918. È davanti al suo veicolo, lo storico Caccia Spad S.XIII, su cui spiccava lo stemma personale del "cavallino rampante", adottato poi dalla Ferrari



MOSTRE, CONVEGNI, MANIFESTAZIONI FARANNO DEL 2023 L'ANNO DELL'AERONAUTICA

In ogni Regione d'Italia, da nord a sud il 2023 sarà all'insegna dell'Aeronautica Militare!

Manifestazioni aeree, mostre itineranti, progetti editoriali, eventi sportivi e conferenze internazionali si susseguiranno nell'anno lungo un percorso ideale che è iniziato il 15 febbraio a Firenze dove personalità di spicco del mondo culturale e accademico hanno ripercorso le tappe fondamentali del volo e dell'Aeronautica Militare.

Il 28 marzo, invece, data di costituzione dell'Aeronautica Militare, sarà celebrato nella splendida cornice del centro di Roma con due eventi principali: una cerimonia militare nella terrazza del Pincio e un sorvolo aereo sulla città di Roma. In Piazza del Popolo, dal 24 al 29 marzo 2023, sarà realizzato il villaggio aeronautico "Air Force Experience" che consentirà ai cittadini di ogni età di conoscere meglio l'Aeronautica Militare.

La storia, le capacità e le tradizioni dell'Aeronautica Militare costituiranno, invece, il filo conduttore delle mostre itineranti che si svolgeranno lungo tutta la penisola. Ad aprile 2023, inoltre, riaprirà al pubblico il Museo Storico dell'Aeronautica Militare, situato sulla sponda meridionale del Lago di Bracciano, a Vigna di Valle.

A metà maggio, il 12 e 13 per la precisione, si terrà a Roma l'"Italian AeroSpace Power Conference 2023" un evento di rilevanza internazionale che vedrà alternarsi accademici, ricercatori, esperti civili e militari per elaborare nuove idee e scambiare opinioni interdisciplinari.

Per arrivare poi al 17 e 18 giugno, quando sul cielo dell'aeroporto militare di Pratica di Mare si svolgerà una grande manifestazione aerea aperta al pubblico e con ingresso libero e dove si prevede di accogliere oltre 200mila persone al giorno. L'evento sarà trasmesso in diretta su Rai1. Queste in sintesi alcune delle tantissime iniziative (sarà emessa anche una moneta da 2 euro dedicata) che faranno del 2023 l'anno dell'Aeronautica Militare.

dell'armistizio. Dopo l'8 settembre 1943 e fino al maggio successivo circa 2.000 aviatori raggiunsero Lecce, Palata, Canne, Biferno e Campo Vesuvio. L'attività bellica dell'Aeronautica italiana continuò fino all'8 maggio 1945, poi, con la resa incondizionata della Germania, terminarono anche le operazioni militari.

Nel 1946, la nascita della Repubblica comportò il cambio di denominazione delle varie istituzioni dello Stato e la Regia Aeronautica, dopo 23 anni, venne convertita in Aeronautica Militare. Il trattato di pace, che concluse ufficialmente la nostra partecipazione alla Seconda Guerra Mondiale, impose clausole fortemente restrittive per le Forze Armate italiane. All'Aeronautica Militare venne imposto un limite di 25mila uomini e di 350 aerei, di cui solo 200 armati per il combattimento e la ricognizione. Tuttavia, proprio nel momento più buio, grazie alla cessione di velivoli da parte degli Stati Uniti, iniziò un processo di rinascita e ammodernamento e l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico (NATO, North Atlantic Treaty Organization), del 4 aprile 1949, produsse immediati benefici a favore della ricostruzione. Per quanto riguarda l'Aeronautica, la linea caccia fu la prima a essere interessata dal programma di potenziamento con l'arrivo dagli Stati Uniti dei P-51D "Mustang" e i P-47 "Thunderbolt". Ma sarà il DH.100 "Vampire", il primo velivolo a getto in dotazione all'Aeronautica Militare, a rappresentare il vero e proprio salto di qualità anche per l'industria nazionale perché la produzione di questa macchina venne concessa su licenza. Con l'arrivo di mezzi performanti anche l'acrobazia aerea collettiva iniziò a

muovere i primi passi. Nel luglio del 1952 si esibirono quattro "Vampire" del 4° Stormo e negli anni successivi i reparti caccia e cacciabombardieri diedero vita alle pattuglie del "Cavallino Rampante", dei "Getti Tonanti", dei "Diavoli Rossi", dei "Lanceri Neri", delle "Tigri Bianche", finché nel 1960 non venne costituito, a Rivolto, il 313° Gruppo Addestramento Acrobatico (PAN, Pattuglia Acrobatica Nazionale) denominato "Frecce Tricolori".

Così, a distanza di poco più di dieci anni dal disastroso esito della Seconda Guerra Mondiale, l'Aeronautica Militare si trovò rigenerata e inserita nell'Alleanza occidentale. All'ammodernamento delle linee caccia e trasporti, alla riorganizzazione dei settori logistici, tecnici e operativi, alla ripresa di tutto il settore della formazione, si accompagnò la nascita della componente elicotteristica della Forza Armata, mentre continuò l'opera di ammodernamento di altre specialità come il soccorso aereo e gli antisom.

All'inizio degli anni Sessanta l'Italia decise di aderire a un programma europeo, del quale fanno parte Belgio, Germania e Olanda, per l'acquisizione del caccia bisonico Lockheed F-104G "Starfighter". L'Aeronautica Militare acquistò 125 esemplari con i quali dal 1963 iniziò a rinnovare la linea da combattimento. Il 30 dicembre 1968 volò il primo F-104S, versione italiana del "cacciatore di stelle", realizzata in base a un accordo industriale tra l'allora Aeritalia e la Lockheed. Dagli stabilimenti della ditta italiana vennero prodotti in tutto 205 F-104S.

Alla fine degli anni Ottanta, quan-

do entrò in linea l'AMX, la caduta del Muro di Berlino sconvolse il panorama politico-strategico del pianeta con il proliferare di crisi politiche, sociali e militari. Nel 1990 vi fu l'invasione del Kuwait a opera dell'Iraq, nel gennaio 1991 scoppiò la guerra. L'Aeronautica Militare partecipò rischiando "Tornado" nell'area del Golfo e F-104G in Turchia. Il conflitto altamente tecnologico introdusse una nuova filosofia d'impiego di forze armate moderne. L'Aeronautica Militare raccolse la sfida e si ristrutturò dandosi un'organizzazione efficiente con mezzi e personale all'altezza degli impegni futuri. Il leasing dei "Tornado" ADV per integrare la difesa aerea, l'acquisizione

del C-130J per potenziare la linea del trasporto, la consegna dell'EF 2000 e la prossima acquisizione del "caccia interinale" F-16 "Fighting Falcon" furono gli ultimi passi di questa lunga storia. Oggi l'Aeronautica si trova ad affrontare una minaccia moderna, sofisticata, ad ampio spettro tecnologico, contro la quale ha sviluppato e deve continuare a sviluppare una idonea risposta efficace, che si basa sull'abilità di essere costantemente all'avanguardia del progresso tecnologico. La sintesi pratica dello stato dell'arte di queste capacità è il velivolo F-35, in grado di processare automaticamente una mole impressionante di informazioni che raccoglie o che riceve

da altri – operando una vera e propria "fusione" e integrazione dei dati disponibili – presentando al pilota e ai centri a terra una mappa dell'ambiente nel quale si sta operando, chiara, dettagliata, affidabile e continuamente aggiornata.

La specializzazione tecnica e l'alto contenuto tecnologico rende oggi l'Aeronautica Militare un assetto pregiato a disposizione del Paese. Una Forza Armata coesa, forte del proprio patrimonio valoriale e della sua storia centenaria, perfettamente integrata nella Difesa e nelle Istituzioni del Paese, utile in casa ma proiettata con credibilità nelle Alleanze internazionali e nelle operazioni fuori area. ●

Il Centro sportivo dell'Arma è da anni una realtà di alto livello

E A TERRA GLI ATLETI "VOLANO" SUL PODIO

La storia del Centro Sportivo ha inizio nel 1964 quando lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare decide di riorganizzare tutte le attività sportive praticate al suo interno dagli appartenenti alla Forza Armata con modalità prevalentemente amatoriali e di dedicarsi, in modo specifico, alla valorizzazione dell'attività agonistica di alto livello. Il nuovo Reparto, dopo una breve permanenza presso l'aeroporto dell'Urbe di Roma, individuò la sua sede definitiva a Vigna di Valle (foto al centro),

nei pressi del lago di Bracciano, dove prima della seconda guerra mondiale aveva trovato insediamento l'aeroporto per i dirigibili dell'Aeronautica. Successivamente furono avviati lavori di adeguamento delle strutture preesistenti ed effettuate profonde ristrutturazioni, realizzate anche con l'importante contributo

del CONI. In epoca più recente vi sono stati ulteriori ammodernamenti riguardanti uno dei principali hangar dell'aeroporto originario che hanno consentito di rendere disponibili in un unico ambiente due campi polivalenti per la pallacanestro e la pallavolo, una tribuna più grande, confortevole e conforme alle norme di sicurezza e una pista in sportflex di 50 metri a due corsie in ambiente indoor da utilizzare nel periodo invernale. Sono state infine potenziate la sezione fisioterapica e la sala muscolazione che dispone ora di macchinari aggiornatissimi.

Attualmente il Centro Sportivo A.M. ha come obiettivo principale quello di assicurare, unitamente con le Federazioni Sportive di riferimento, la programmazione, la direzione tecnica e il controllo delle discipline sportive praticate dagli Atleti Militari di "Interesse Nazionale" appartenenti all'Arma Azzurra allo scopo di migliorare il livello dell'attività agonistica di

alto livello.

Da sempre la parte più ampia dell'attività agonistica di alto livello è stata svolta da scherma, atletica leggera, pallacanestro, vela ed equitazione. A queste discipline se ne sono poi aggiunte di nuove proiettando l'attività di tutto il Centro Sportivo verso una nuova realtà di altissimo livello. Tra le tappe più significative di questa trasformazione sono state la costituzione della squadra di pallavolo nel 2001, l'arruolamento dei migliori

atleti nella ginnastica artistica nel 2003 e nella ritmica nel 2004, l'ingresso del tiro con l'arco nel 2006, l'arruolamento dei migliori specialisti del beach volley nel 2009 e l'apertura agli sport del ghiaccio nel 2013.

Tanti atleti che hanno vestito la maglia dell'Aeronautica hanno portato in alto la bandiera nazionale. Tenere il conto

di tutti i posizionamenti ottenuti è impresa non semplice poiché vi è una continua necessità di aggiornamento. Ad onor del vero accanto alle medaglie olimpiche, undici d'oro grazie ai bobisti Lamberto Dalla Costa, Luigi Conti, Luciano De Paolis (Bob a 2 e a 4), ai schermidori Matteo Tagliariol, Ilaria Salvatori, Andrea Baldini, e agli arcieri Marco Galiazzo, Michele Frangilli, Mauro Nespole, Amos Mosaner, nove d'argento e diciannove di bronzo, andrebbero aggiunti anche i piazzamenti di rilievo ottenuti nei Campionati Mondiali (216 medaglie), Europei giovanili (291), Giochi del Mediterraneo e nelle prove di Coppa del Mondo, Gran Prix e World Cup delle varie discipline. Altro aspetto sono i Campionati Italiani dove nelle discipline praticate dal Centro Sportivo A.M. sono stati collezionati tantissimi successi. ●

A cura della Sezione Politiche dello Sport dell'A.M.





In Alto Adige, nell'accogliente Sesto Pusteria, si è svolta la 40^a edizione del Gran Prix dedicato allo sci e alla montagna. Una "quattro giorni" vissuta nel segno della passione sportiva e dell'amicizia. Alla gara di slalom gigante hanno partecipato concorrenti di tutte le età. Alla Sicilia la vittoria a squadre

LA FESTA DI CSAIN HA RISCALDATO LA NEVE

Dal 25 al 29 gennaio, si è svolto a Sesto Pusteria, in Alto Adige, il 40° Grand Prix Neve, organizzato da CSAIN Nazionale in collaborazione con la sezione di sci alpino del Comitato Regionale Trentino-Alto Adige, coordinata da Pino De Nicolò con la collaborazione di Sergio Frediani, Luigi Dezulian e Hubert Sorbello.

Il programma di quattro giorni prevedeva anche altri eventi sociali come la ciaspolata, la fiaccolata e il giro di tutte le piste con la guida di maestri della locale Scuola di sci di Sesto Pusteria. Ottima la location, ottima la neve e perfetta l'organizzazione del nostro Comitato. Anche il tempo fortunatamente è stato all'altezza, infatti il sabato di gara e nei giorni precedenti, ci sono state giornate fredde ma piacevoli con poche nuvole e tanto sole.

La gara si è disputata sulla pista "Porzen" nel versante della Croda Rossa, con un tracciato di circa 900 metri con 30 porte da slalom gigante e, come da regolamento, sono state disputate due manches. Al cancelletto di partenza, secondo l'ordine d'età indicato dalle lettere delle varie categorie, per prime sono andate le categorie femminili, seguite da quelle maschili. Per tutti i partecipanti vigeva la regola della partenza con il sorteggio dei pettorali. Dalla più giovane atleta nata nel 2014, alla più anziana del 1949, tutti si sono cimentati con il giusto spirito sportivo ma anche con tanta voglia di divertirsi e



stare assieme.

Un fuoriprogramma particolare e assolutamente inedito è stato rappresentato dal controllo antidoping a fine gara. La mattina due ufficiali inviati dalla Federazione si sono presentate all'organizzatore De Nicolò informando che avrebbero dovuto effettuare un controllo antidoping, chiedendo un apposito spazio per poter operare. Il tutto ovviamente senza alcuna comunicazione ai partecipanti. Ben vengano queste iniziative a tutela di tutto il movimento sportivo, anche se nell'occasione e visto il tipo di evento, è sembrata un'operazione sovradimensionata. Al termine della giornata di sci state organizzate le premiazioni presso la terrazza dell'Hotel Bad Moos, dove

• *Didascalie della pagina precedente:*

1) Il podio categoria H con al centro il vincitore Luigi Dezulian; **2)** La squadra della Sicilia prima a squadre; **3)** Il podio della categoria G, con il vincitore Dario Costantino; **4)** e **5)** Atleti e atlete pronti alla partenza; **6)** Il podio della categoria O donne con la vincitrice Luciana Gianrusso al centro; **7)** La premiazione di Nicola Germano vincitore delle categorie riservate ai giovani; **8)** Il podio femminile delle ragazze. Al centro la vincitrice Lavinia Germano e alla sua destra la "baby" Sofia, classe 2014! A destra nella foto, Lucrezia, altra valida componente della Germano's family.
In questa pagina una foto di gruppo delle squadre salite sul podio



sono state consegnate le coppe e i premi individuali ai migliori classificati, presente un'amica di CSAIn, l'ex atleta azzurra Antonella Capriotti, velocista e saltatrice in lungo di livello internazionale.

Prima di iniziare la premiazione Pino De Nicolò, responsabile del CSAIn Trentino-Alto Adige, ha salutato tutti i presenti ringraziandoli per la loro partecipazione, dando la parola a Salvatore Bartolo Spinella vicepresidente vicario, che ha portato i saluti del Presidente Luigi Fortuna, impossibilitato ad essere presente per un imprevisto. Successivamente è intervenuto il Vicepresidente Marcello Pace ed infine Giacomo Crosa, il Presidente Onorario dell'Ente, ex atleta e giornalista, nonché Direttore responsabile della nostra testata. Finiti i saluti di rito si è passati alle premiazioni degli atleti. Sommando i tempi delle due manches, per la categoria femminile "O" ha vinto la siciliana Luciana Gianrusso con il tempo di 2'07"85; per la categoria "N" successo di Agata Petrillo, anch'essa siciliana con 2'09"89; per la categoria "L" miglior tempo quello di Lavinia Germano di CSAIn Events Roma con il tempo di 1'59"67. Tra i maschi nella categoria "H" si è registrato il successo di Luigi Dezulian di CSAIn Alto Adige, con il tempo di 2'07"53; Dario Costantino di CSAIn Sicilia, ha vinto la categoria "G" con 1'41"73; nella categoria "I" successo di Rodolfo Bulanti, rappresentante di CSAIn Alto Adige, con 1'34"90 che è poi risultato il miglior tempo assoluto; per la categoria "E" il migliore è stato Antonio Rossi della Sevel Chie-



Il valido team organizzativo del Trentino Alto Adige insieme al vicepresidente vicario Salvatore Spinella (secondo da destra). Sopra, un'immagine della fiaccolata notturna. In alto a sinistra, Pino De Nicolò, responsabile di CSAIn Trentino Alto Adige, con Giacomo Crosa, Presidente Onorario di CSAIn

ti Abruzzo, che ha concluso le due manches in 1'53"92; mentre per l'ultima categoria che comprendeva la "A", la "B" e la "C" ha vinto Nicola Germano di CSAIn Events Roma, con il tempo di 2'06"60.

Nella classifica a squadre il successo è andato a CSAIn Sicilia con 276 punti, team formato da Gianrusso, Petrillo, Costantino, Caltabiano e Consolo. Al 2° posto CSAIn Events Roma con la formazione composta dai cinque Germano che insieme hanno totalizzato 226 punti. Terzi sul podio con 192 punti la squadra della Sevel Chieti Abruzzo con Rossi, Sa-

varese, De Luca e Ursini.

Finita la premiazione Pino De Nicolò e Hubert Sorbello, Presidente onorario di CSAIn Alto Alto Adige, hanno dato appuntamento a tutti i presenti alla serata di "festa e musica", altro piacevole momento conviviale, presso la Sala Sociale di Sesto. Musica, balli e tanti premi ad estrazione, molto apprezzati quelli gastronomici, dallo speck altoatesino al formaggio grana trentino, ma anche abbigliamento targato CSAIn e tanti altri gadget. Appuntamento quindi al prossimo anno per festeggiare tutti assieme sulla neve i 70 anni dell'Ente.

A Catania il nostro Ente con altri soggetti istituzionali ha costituito l'Istituto tecnico superiore "Karol Wojtyla Its Academy" per la gestione delle attività turistiche

C'È UN FUTURO CON CSAIN

Grande novità in casa CSAIN. È stato costituito l'Istituto Tecnico Superiore "Karol Wojtyla Its Academy" per la promozione e gestione di attività turistiche e che avrà sede legale ed operativa a Catania presso l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Enogastronomici e dell'Ospitalità Alberghiera Karol Wojtyla. Alla sua costituzione erano presenti: Roberto Cellini Direttore del dipartimento di Economia e Impresa in rappresentanza dell'università di Catania, Daniela Di Piazza in rappresentanza dell'IPSSCOA di Catania, Luigi Fortuna in rappresentanza di CSAIN, Giacomo Crosa in rappresentanza di CSAIN Events, Marcello Pace in rappresentanza di IF-CSAIN, Benedetto Scuderi in rappresentanza di IRFOR, Daniele Scuderi in rappresentanza di C&B, e Salvatore Bartolo Spinella in qualità di Presidente designato.

Gli ITS, come previsto dal Decreto interministeriale 93 del 7 febbraio 2013, sono da ricomprendere nell'area degli "organismi di diritto pubblico" e sono dotati di autonomia statutaria, didattica, di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria. Sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica che permettono di conseguire il diploma di tecnico superiore.

Rappresentano un'opportunità di assoluto rilievo nel panorama formativo italiano in quanto espressione di una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche indu-

striali: l'obiettivo è sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi, con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese. Rappresentano il segmento di formazione terziaria professionalizzante non universitaria che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione. Si costituiscono secondo la forma della Fondazione di partecipazione, secondo il modello di gestione pubblico-privata di attività no-profit. In particolare, il "Karol Wojtyla Its Academy", persegue le finalità di promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica, ed in particolare dell'organizzazione, della gestione e dell'innovazione tecnologica nel settore delle attività alberghiere, ricettive, ristorative, turistiche, dello sport e del turismo sportivo; di sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro dei servizi turistici, ricettivi, alberghieri, ristorativi, dello sport e del turismo sportivo anche mediante l'erogazione di corsi di formazione anche professionale post diploma; e di svolgere corsi di formazione anche professionali, nell'area tecnologica del turismo e delle attività culturali, con riferimento alle relative filiere produttive, secondo l'articolazione in aree tecnologiche previste dalla normativa sul sistema ITS del MIUR. L'ITS opererà sulla base di piani triennali con l'obiettivo primario di assicurare, con continuità, l'offerta di tecnici superiori, a livello post-secondario, in relazione alle figure che rispondano alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, in relazione ai settori di riferimento.

I Soci Fondatori del "Karol Wojtyla Its Academy" sono l'Istituto Professionale di Stato per i servizi enogastronomici e dell'ospitalità alberghiera "Karol Wojtyla" di Catania; l'Università degli Studi di Catania; il Comune Di Mascalucia; l'Istituto di Formazione CSAIN; la società SSD a rl CSAIN Events; la C & B Società Cooperativa Sociale; l'IRFOR Istituto Regionale di Formazione Professionale e l'Ente di Promozione Sportiva e Associazione di Promozione Sociale CSAIN.



Studenti al lavoro in un "laboratorio" dell'Istituto alberghiero "Karol Wojtyla" di Catania

Nella sede romana di Confindustria si è svolta la cerimonia di premiazione del 2° Concorso CSAIn di cinematografia che ha avuto come tema “Amo lo sport perché...”. Tante le società che hanno mandato filmati, testimonianza di passione e impegno, rendendo difficile il lavoro della qualificata giuria

SUI TITOLI DI CODA APPLAUSI PER TUTTI

Emozione, Rispetto, Inclusione, Integrazione, Aggregazione, Benessere, Partecipazione, Condivisione, Cultura, Volontariato. Lo sport è questo e molto altro. Da qui siamo partiti lanciando, quasi un anno fa, una sfida gioiosa alle nostre associazioni sul tema “Amo lo sport perché...”.

La seconda edizione del concorso CSAIn di cinematografia documentaria sportiva “20x22” si è posta l'ambizioso obiettivo di raccogliere le testimonianze di chi ha trovato nello sport e nei valori che veicola uno strumento per migliorare sé stesso e il proprio stile di vita, l'opportunità di coltivare i rapporti sociali e superare le difficoltà legate ad una disabilità o ad una diversità culturale e razziale. In aggiunta al compito di assegnare un contributo economico a sostegno delle attività di ASD, SSD o APS affilia-

te con il nostro Ente. In molti hanno risposto mandando filmati di manifestazioni, di attività, di vicende anche molto personali, in cui protagonista non è solo il movimento sportivo e sociale CSAIn, ma le persone che ne fanno parte.

Così, nella selezione dei video da premiare, noi della Commissione Tecnica - composta dalla sottoscritta, dai registi Francesco Gallo e Lindo Nudo e dall'attore Paolo Mauro che dall'anno scorso mi affiancano nel proposito di portare avanti questa interessante progetto - abbiamo voluto privilegiare non tanto la qualità tecnica dei filmati e la bravura registica quanto l'aderenza al tema e l'umanità contenuta nella storia che veniva raccontata.

È stato difficile stilare la classifica e scegliere i video vincitori perché in ognuno dei cortometraggi ricevuti

trasparivano la passione e l'impegno di chi ha fatto dello sport una scelta di vita. Ma è un concorso e, come nelle competizioni, c'è chi vince e c'è chi perde.

Un percorso che ha vissuto la sua tappa conclusiva il 13 gennaio a Roma, nella prestigiosa sala Pininfarina, all'interno del palazzo di Confindustria nel quale CSAIn ha sede dal 1954. I dubbi e le ansie mi hanno accompagnato sino all'inizio dell'incontro - trasmesso in streaming sul sito della web tv (dove peraltro è ancora visibile) - ma tutto si è svolto senza intoppi, con mio grande sollievo.

Assente per impegni istituzionali il presidente Luigi Fortuna, al Festival dei Corti di Sport erano presenti il vicepresidente vicario Salvatore B. Spinella e il presidente onorario Giacomo Crosa, in rappresentanza anche degli altri componenti della Giuria d'Onore, Dino Zoff e Natale Mazzuca.

In sala anche presidenti regionali e referenti provinciali - Marcello Pace, padrone di casa, Raffaele Marcocci dalla Sicilia, Gennaro Rega dalla Campania, Chiara Redemagni da Lodi e Romeo Mignacca da Latina - e la segreteria quasi al completo, con Simonetta, Paola, Maria Grazia e Chiara, che hanno dato un prezioso supporto all'organizzazione dell'evento.

Al mio fianco, con il compito di coordinare gli interventi, la brava Alessandra Carrieri, volto noto della web tv CSAIn.



Il tavolo dei relatori. Da sinistra, Salvo Spinella, Vicepresidente Vicario CSAIn, Alessandra Carrieri, Franca Ferrami, direttore artistico del Concorso e membro nazionale CSAIn, Giacomo Crosa, presidente onorario CSAIn



A sinistra, Romeo Mignacca premia i rappresentanti dell'ASD Vergamare Gaeta vincitori della categoria "Donne". Sotto, Marcello Pace, Presidente CSAIn Lazio, consegna il premio ai vincitori della categoria "Diversabili"



Ai saluti e alla presentazione del progetto iniziali sono seguite le proiezioni dei video suddivisi per categoria, con la consegna delle targhe ai rappresentanti delle associazioni presenti o ai loro presidenti o referenti CSAIn in caso di assenza.

Bello constatare l'emozione che la proiezione dei filmati ha suscitato fra i presenti, specialmente fra coloro che si sono rivisti sullo schermo; gratificante per me sapere di aver dato loro un'opportunità per raccontarsi.

Proiezioni e premiazioni sono state intervallate da tre momenti diversi, pensati per arricchire l'evento e dare

conto di un percorso culturale che CSAIn ha intrapreso e che viaggia parallelo a quello prettamente sportivo.

Nel primo Paolo Mauro, attore di cinema e teatro e componente della commissione tecnica del concorso, ha letto un brano tratto da una partitura teatrale, da lui messa in scena più volte, intitolata "La lezione di tennis". Nel secondo è stato Francesco Gallo, scrittore, regista, storico dello sport, anch'egli componente della commissione tecnica, a presentare in anteprima un estratto del suo ultimo documentario, "Le Dee di Olimpia". A

seguire il vicepresidente vicario Salvo Spinella ha accolto e presentato il dirigente dell'Istituto Comprensivo "Salvatore Casella" di Pedara (Ct) Fabio Fidotta, la segretaria Carmela Reina e il regista Salvatore Gulisano, autore del cortometraggio "Ed è gol!" di cui è stato proiettato il trailer, realizzato all'interno dell'istituto nell'ambito del progetto CSAIn "Community Hub". Alla fine strette di mano e saluti con l'augurio di ritrovarci per una nuova edizione del concorso di cinematografia documentaria CSAIn, per raccontare storie di sport che sono soprattutto storie di vita. ●

LA CLASSIFICA FINALE CONCORSO CSAIn "CORTI DI SPORT 20x22"

MIGLIORE STORIA CAT. BAMBINI

1° CLASSIFICATO
ASD KIRKES - PICCOLA
SCUOLA DI ARTI
ACROBATICHE

- PAVIA

"Amo lo sport - esperienze vissute dalle bambine e dai bambini di kirkes"

2° CLASSIFICATO
ASD LUDIS TERLIZZI

- BARI

"Where is the love... quando il gioco di squadra diventa amicizia"

3° CLASSIFICATO
ASD CAMPO LUINI

- TORINO

"Sport come partecipazione"

MIGLIORE STORIA CAT. DIVERSABILI

1° CLASSIFICATO

SSD SWIMFIT

- FERRARA

"La storia di Sara"

2° CLASSIFICATO

APS CALCIA L'AUTISMO

- CETRARO (CS)

"Mare e disabilità - uno sguardo a nuovi orizzonti"

3° CLASSIFICATO

ASD ROWING TEAM -

CATANIA

"Amo lo sport perché"

4° CLASSIFICATO

ASD TOTÒ FOR SPECIAL

ONES

- COSENZA

"Un calcio per tutti"

MIGLIORE STORIA CAT. DONNE

1° CLASSIFICATO

ASD VOGAMARE

- GAETA (LT)

"Vogamare Gaeta"

2° CLASSIFICATO

ASD MIG CYCLING

TEAM - VERCELLI

"La storia di Silvia"

3° CLASSIFICATO

APS ARABA FENICE

- FORLÌ - CESENA

"Ritorno all'isola - donne che sanno navigare in acque agitate"

4° CLASSIFICATO

ASD DOPPIO

ESCLAMATIVO

- ALESSANDRIA

"Verso il cielo"

MIGLIORE STORIA CAT. OPEN

1° CLASSIFICATO

ASD NEW DANCE CLUB

- NOCETO (PR)

"La danza dei sensi"

2° CLASSIFICATO

ASD GISELLE -

BIASSONO (MB)

"Stare insieme"

3° CLASSIFICATO

ASD LUCCA RAFTING

- LUCCA

"Rafting amo"

4° CLASSIFICATO

ASD IL DOJO

- CATANIA

"Amo lo sport perché mi fa stare bene"

L'Italia grande protagonista nelle edizioni iridate dello sci alpino e dello sci di fondo, disputate rispettivamente in Spagna e in Svezia. Nella rassegna pirenaica conquistate 12 medaglie di cui 5 d'oro, con Chiara Mazzel e Giacomo Bertagnoli "mattatori". In Scandinavia due vittorie grazie all'imbattibile Giuseppe Romele

I MONDIALI DELLA NEVE COLORATI D'AZZURRO



Comitato Italiano Paralimpico



Un'altra stagione trionfale per l'Italia degli sport invernali paralimpici. Nel doppio appuntamento iridato di Espot (località sui Pirenei spagnoli) con lo sci alpino e di Ostersund (Svezia) con lo sci nordico l'Italia è uscita a testa alta conquistando complessivamente 14 medaglie: 12 nello sci alpino (5 ori, 5 argenti, 2 bronzi) e 2 nello sci nordico.

Un risultato clamoroso che nello sci

alpino è valso il primo posto nella classifica generale insieme alla Germania. Un grande balzo avanti per questo gruppo composto da giovani e giovanissimi che già alle ultime Paralimpiadi di Pechino 2022 avevano messo in mostra qualità e potenzialità significative certificate dalle 7 medaglie (2 ori, 3 argenti, 2 bronzi).

La vera sorpresa di questi Mondiali è stata, senza dubbio, la coppia formata da Chiara Mazzel e Fabrizio



La coppia formata da Chiara Mazzel e Fabrizio Casal è stata in positivo la grande sorpresa dei Mondiali di sci alpino: ha conquistato nella categoria "ipovedenti" ben tre medaglie d'oro

©PHOTOSET.ES TONI GRASES



Casal, nella categoria "vision impaired" (ipovedenti) femminile. Dopo una Paralimpiadi in ombra, i due hanno letteralmente dominato conquistando tre medaglie d'oro: nel super G, nella combinata e nella discesa libera.

«Siamo stati grandi, un'emozione incredibile aver vinto tre medaglia in tre gare – hanno dichiarato i due sciatori trentini dopo il successo in discesa libera - la medaglia nella combinata è stata inaspettata ma nella discesa libera avevamo grandi speranze di portare a casa il risultato».

Successi importanti per la coppia, tutta al femminile, composta da Martina Vozza e Ylenia Sabidussi, con un doppio argento nella discesa Libera e nel super G, sempre nella categoria "vision impaired". Sorprendente anche la prova di Federico Pelizzari, che nello slalom gigante (categoria standing) ha conquistato un bronzo preziosissimo in una gara molto competitiva.

Tante sorprese ma anche conferme importanti, a partire proprio dai protagonisti dei Giochi di Pechino 2022. Giacomo Bertagnolli e Andrea Ravelli si sono confermati leader della categoria "vision impaired" con 2 ori (slalom gigante e slalom), 1 argento (combinata) e 1 bronzo (super G).

«Siamo riusciti a conservare la carica per tutto il Mondiale rimanendo in gara in tutte le competizioni. Direi un ottimo risultato, possiamo tornare a casa super soddisfatti», ha dichiarato Giacomo Bertagnolli. Anche l'altro eroe di Pechino, Renè De Silvestro, ha confermato il suo ottimo rendimento migliorando con due argenti (slalom e combinata nella categoria "sitting") il bilancio olimpico. «Sono ancora una volta secondo, speravo di fare un po' meglio, ma sono soddisfatto ugualmente», ha commentato



Renè.

Dalle nevi catalane di Espot a quelle svedesi di Ostersund, dove l'Italia dello sci nordico ha portato a casa due medaglie d'oro. Sul gradino più alto del podio, per due volte, è salito Giuseppe Romele nella categoria "sitting" (seduti): il lombardo ha dominato sia la Long Distance (18 km) nella prima giornata sia la Middle Distance (10 km) nel penultimo giorno di gara. «Questi due ori individuali li dedico ad alcune persone che non ci sono più, ma che ugualmente mi sono molto vicine. Sono partito in entrambe le gare con le lacrime agli occhi, per me dal punto di vista emotivo è stata una trasferta molto dura e ho cercato di gestire tutto con il cuore», ha raccontato Giuseppe Romele.

A proposito dell'ultimo oro vinto, il lombardo ha commentato: «È stata una gara difficilissima a causa delle condizioni meteo, c'era parecchio vento soprattutto nella zona dello stadio. Ma le sensazioni erano ottime, sono partito bene, gli sci erano velocissimi e allora dal secondo giro ho

A sinistra, Giuseppe Romele, vincitore di due ori (18 e 10 km) ai Mondiali di sci di fondo disputati in Svezia.

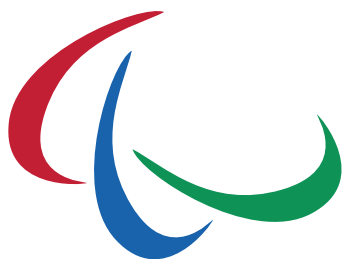
In alto a sinistra, Renè De Silvestro che nella categoria "sitting" ha conquistato due argenti, nello slalom e nella combinata.

In alto a destra, Giacomo Bertagnolli (sin.) con Andrea Ravelli, la sua collaudata guida. La coppia ha vinto ben quattro medaglie, di cui tre d'oro

deciso di aumentare il ritmo e dare tutto quel che ancora avevo».

«Siamo orgogliosi dei nostri campioni che hanno portato in alto il nome dell'Italia anche in queste edizioni dei Mondiali invernali confermando la crescita di questo gruppo giovanissimo e competitivo. Risultati che sono andati oltre le aspettative e che ci fanno guardare a Milano-Cortina con maggiore ottimismo», ha dichiarato il Presidente del Cip Luca Pancalli.

«Voglio complimentarmi con tutte le atlete e gli atleti e sottolineare le grandi prestazioni di Chiara Mazzel e Fabrizio Casal, Giuseppe Romele, Giacomo Bertagnolli e Andrea Ravelli, Martina Vozza e Ylenia Sabidussi, Renè De Silvestro, Federico Pelizzari. Un successo che merita il plauso di tutta l'Italia sportiva. Complimenti anche a Paolo Tavian, presidente della FISIP alla sua prima prova iridata in questo ruolo, e a tutta la Federazione. Traguardi come questi non sono mai casuali ma frutto dell'impegno, della programmazione e del lavoro quotidiano», ha concluso Pancalli. ●



Il Cip e la Fisip hanno dato vita in tre diverse località ai primi campus invernali di avviamento agli sport paralimpici. Presenti giovani e giovanissimi

UNA MONTAGNA PER AMICA

Predazzo, Castione della Presolana, Roccaraso: sono queste le tre località che tra il dicembre 2022 e il gennaio 2023 hanno ospitato la prima edizione dei Campus Invernali di Avviamento agli Sport Paralimpici. L'iniziativa, che si è svolta a sei mesi di distanza dall'indizione dei primi Campus Estivi di Lignano Sabbiadoro, Roma, Bari e Messina, è stata promossa dal Comitato Italiano Paralimpico in collaborazione con la FISIP (Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici) e ha avuto come obiettivo quello di avvicinare alla pratica sportiva tanti giovani e giovanissimi con disabilità del nostro Paese, in una fascia d'età compresa fra i 6 e i 25 anni. I Campus, che si sono disputati dal 7 all'11 dicembre 2022 a Predazzo (TN) e Castione della Presolana (BG) e, dal 22 al 26 gennaio 2023, a Roccaraso (AQ), hanno visto bambine e bambini, ragazze e ragazzi con disabilità fisica e visiva cimentarsi nelle discipline dello sci alpino, sci nordico, snowboard e, in alcuni casi, arrampicata sportiva. L'idea alla base dei Campus è quella di rappresentare non solo un momento di confronto a livello sportivo ma anche un pretesto di socializzazione e condivisione tra i ragazzi e le loro famiglie. «Siamo soddisfatti di questi Campus – ha commentato il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli – per alcuni di questi bambini l'esperienza vissuta durante le quattro giornate rappresenterà l'inizio di un percorso sportivo magari in ambito agonistico, per altri sarà stata una straordinaria occasione di socialità e di divertimento. Ma sono sicuro che ognuno ha portato a casa emozioni e sensazioni preziose per affrontare con uno spirito diverso le

sfide di ogni giorno.

«L'obiettivo di questi Campus, infatti, non è solo quella di far emergere il campione o dare a tutti la possibilità di provare lo sport, ma anche quello di creare un momento di crescita valoriale, traguardi che sono convinto abbiamo centrato in pieno. È stato emozionante vedere la gioia sul loro volto. In quei sorrisi c'è il senso più profondo del nostro lavoro quotidiano, la parte più importante della mission del movimento paralimpico.

«Il nostro è un movimento che vuole proporsi sempre di più come avanguardia sociale del nostro Paese e che lavora per diffondere un'idea di sport come pezzo del welfare pubblico».

I Campus, inoltre, rivestono un ruolo cruciale anche in chiave Milano-Cortina 2026. «Sono importanti perché servono ad accendere i riflettori sulle discipline invernali, con un focus particolare sulla prossima Paralimpiade Invernale che si svolgerà nel nostro Paese», ha concluso Luca Pancalli.

Marco Zanotti, ex atleta della Nazionale di sci alpino paralimpico, dell'associazione sportiva Ski Passion di Parre e referente tecnico-sportivo del Campus di Castione della Presolana, ha sottolineato il momento di socializzazione tra i ragazzi e le loro famiglie: «I giovani atleti sono stati tutti accompagnati da almeno un genitore ma in molti casi a fare da supporter c'erano anche fratelli, sorelle e nonni».

I Campus sono stati anche l'occasione per mettere di fronte i giovanissimi atleti del futuro con quelli che hanno fatto la storia del movimento paralimpico italiano, come l'ex campione del mondo di sci alpino Alessandro Daldoss, che a Predazzo ha raccontato la sua esperienza umana e sportiva, o l'atleta della Nazionale Italiana di para ice hockey Andrea Macrì,

testimonial di Milano Cortina 2026, che ha parlato del progetto Adaptive Winter Sports. Ma non è finita. Dal 19 al 23 marzo, a Passo del Tonale (TN) si svolgerà il campus di avviamento agli sport paralimpici invernali rivolto alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi con disabilità intellettivo-relazionali. Un'altra opportunità per avvicinare al paralimpismo altri giovani e chissà, magari trovare il campione del futuro che potrà continuare a tenere in alto il Tricolore nelle Paralimpiadi del futuro.



Un gruppo di partecipanti al campus invernale che si è svolto a Roccaraso, sulle nevi abruzzesi

Il 5 marzo la città emiliana ospiterà la 3^a edizione di “Facciamo centro” l’iniziativa di “Sport in action” e CSAIn per sensibilizzare le persone sulle malattie rare

IL “BERSAGLIO” È A PARMA

La Giornata internazionale delle Malattie Rare vedrà CSAIn in prima fila. A Parma il 5 marzo prossimo per sensibilizzare la comunità sulla problematica, si svolgerà una manifestazione che vedrà impegnati giovani e meno giovani. In programma freccette soft, padel, tiro con l'arco, soccer darts e calcio balilla

3^a EDIZIONE

Dopo il successo della 2^a edizione che ha visto la partecipazione di quasi quattrocento persone, tra bambini e adulti e la presenza di quattro discipline sportive, anche quest'anno sarà riproposta nella città emiliana, sempre presso il bellissimo centro sportivo “Club Pro Parma”, la 3^a edizione di “Facciamo Centro”, per celebrare insieme la “Giornata Internazionale delle Malattie Rare”. Quindi il 5 marzo si accenderanno di nuovo i riflettori sulle malattie rare, attraverso un'attività sportiva residenziale ludico-motoria, amatoriale e sociale aperta a tutti.

EVENTO

L'evento è organizzato dall' Associazione Sportiva “Sport In Action”, con il supporto tecnico del “Comitato Provinciale CSAIn Parma” e del “Comitato Regionale CSAIn Emilia-Romagna”, con il Patrocinio di “CONI Parma”, in collaborazione con “Uniamo” (Federazione Italiana delle Malattie Rare), in collaborazione con “EOS Edison Orizzonte Sociale Ets”, e con il contributo incondizionato di “Chiesi Global Rare Diseases Italia”.

L'evento rientra nel progetto CSAIn “Community Hub And Sport Inclusivo”. Si tratta di un importante progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nell'ambito delle iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'articolo 72 del Decreto Legislativo 3 Luglio 2017 n° 117 anno 2020. La partecipazione è gratuita e tanti simpatici gift saranno messi a disposizione, grazie all'organizzazione della ASD Sport In Action. Maggiori informazioni su www.malattierarealcentro.it

OBIETTIVO

L'obiettivo della giornata è quello di coinvolgere e sensibilizzare la comunità ed aumentare la consapevolezza sulle malattie rare, troppo spesso non conosciute e di difficile diagnosi, e al tempo stesso regalare ai pazienti, alle loro famiglie, alla popolazione del territorio, un momento di evasione dalla quotidianità e di condivisione delle problematiche di chi è affetto e di chi vive al fianco di una persona affetta da una malattia rara, tramite attività sportive facilmente praticabili da tutti. Come l'anno scorso, sarà una giornata speciale, durante la quale tutti potranno divertirsi praticando oltre al calcio balilla, freccette elettroniche, tiro con l'arco e padel anche, da quest'anno, il soccer darts e il calcio balilla flipper, sotto la guida di



tecnici CSAIn qualificati. Tutte le discipline inserite nel programma rispecchiano in tutte le loro sfaccettature il motto della giornata: “Facciamo Centro”!

TORNEI E ATTIVITÀ

- TORNEO DI PADEL 10:00 - 16:00 (evento dedicato alle Aziende affiliate CSAIn)
- 2° TROFEO “FACCIAMO CENTRO” 1^a Tappa valida per il “Circuito Companies Challenge” Padel In Action 2023
- TORNEO DI CALCIO BALILLA 11:00 - 12:00 2° Trofeo Chiesi “Facciamo Centro”
- TORNEO DI FRECCETTE ELETTRONICHE 12:30 - 14:30 3° Trofeo Chiesi “Facciamo Centro”
- Master Chiesi “Facciamo Centro” 14:30 - 15:30 (dedicato ai primi otto giocatori classificati del Torneo 28 febbraio 2023)
- ATTIVITÀ PER TUTTI 10:00 - 17:00 / Padel 15:00 - 17:00

Due manager di Confindustria Cisambiente parlano delle loro esperienze di sportivi praticanti, ieri come oggi, e di come questa attività rappresenti una palestra di vita che ha ripercussioni positive nei rapporti interpersonali, con l'ambiente e nella sfera professionale. L'importanza del legame creato con CSAIn

SPORT E LAVORO IL DNA NON CAMBIA

Ambiente, vita professionale e sport sono apparentemente ambiti disgiunti, ma in realtà profondamente correlati tra di loro. Lo sanno bene Silvano Martinotti (Area Esteri Sport&Ambiente Confindustria Cisambiente) e Giovanni Bozzetti (Vice Presidente Vicario di Confindustria Cisambiente e Presidente di Greenthesis Group).

SILVANO MARTINOTTI

Quali sono gli inizi sportivi di un percorso cresciuto e sviluppatosi anche in ambito aziendale?

«Tutto è cominciato nel lontano 1966, avevo 10 anni, a calpestare un Tatami, sul quale si praticava il judo, ricordo ancora quel Tatami, molto diverso dalle materassine di oggi. Allora era un tappeto, alto circa 15 centimetri, di segatura, coperto da un telone su cui ci si allenava: stufa a kerosene per scaldare, in inverno, l'ambiente. Di quell'epoca, avevo 14 anni, ricordo il Trofeo di Milano, al Palalido, ove nella semifinale mi ruppi un braccio, con conseguente lussazione del gomito, causato da una tecnica che si chiama Morote Seoi Nage, ma vinsi comunque il combattimento e quindi accedetti alla finale. Ebbene, mi fasciarono il braccio in qualche modo, e mi presentai comunque sul Tatami per la finale, che vinsi eseguendo una finta di un Tomoe Nage e poi spazzai con un perfetto De Ashi Barai



“LA MIA PASSIONE PER LO SPORT È NATA SUL TATAMI E ORA È CON ME IN CONFINDUSTRIA CISAMBIENTE”

e fu Ippon. La mia gioia e di tutta la mia palestra fu immensa proprio per l'impresa stessa che ancora ad oggi, quando la narro, mi commuovo perché fu una vittoria leggendaria.

«Nel 1982 aprii la mia Palestra di judo, dopo aver conseguito il grado di Istruttore presso l'Accademia Nazionale di judo "Augusto Ceracchini" di Roma, che condussi, parallelamente alla mia attività lavorativa per 30

anni. La mia preparazione atletica, visto che mi allenavo tutti i giorni dalle due alle quattro ore, mi permise di praticare diversi sport fra cui lo sci (ero un discesista), la corsa ed il nuoto, per arrivare negli anni successivi al ciclismo, al motociclismo, all'automobilismo ed al calcio che è stato una grande passione. In tempi più recenti mi sono avvicinato anche al golf, a cui mi sono dedicato intensamente per qualche anno, poi per ragioni legate ai molteplici impegni aziendali ho sempre frequentato meno. Adesso sto pensando al Walking Football (Calcio Camminato), sport molto adeguato ai miei 67 anni, che ti consente di divertirti e mantenerti in forma spensieratamente». **Come procede il gemellaggio tra**



A sinistra Silvano Martinotti in veste di golfista, dopo una gioventù passata come valido atleta di judo. Sopra Giovanni Bozzetti ancora attivo giocatore di tennis, sport che ha condiviso con la corsa che l'ha portato anche a disputare la maratona di New York. Nella pagina precedente la stretta di mano tra i due manager di Cisambiente

Confindustria Cisambiente e CSAIn?

«La mia passione per lo sport l'ho portata, senza indugi, anche in Confindustria Cisambiente, percorrendo la scale (metaforicamente parlando) che giungevano a CSAIn, Ente che ho sempre ammirato e stimato ed oggi, per la mia gioia, perfetto partner di ambiziosi intenti sportivi. Da qui la recente celebrazione del 1° Premio "LA VITA PER LO SPORT/LA SPORT PER LA VITA", destinato a figure sportive e significative per il sociale, lo sport e l'ambiente. Elemento fondamentale per l'applicazione della cultura sportiva, educativa e ambientale e, soprattutto, genesi di sprone all'attività fisica, atto che convalida il motto: "Mens sana in corpore sano". Il motto latino, che ha origini storiche, è di una attualità inverosimile, e qui, in Cisambiente, grazie al senso di CSAIn, sta divenendo un vero mantra. Ad esempio nel prossimo mese di settembre organizzerò una serie di incontri sportivi e molti si stanno già preparando athleticamente per arrivare a settembre con un minimo di allenamento per avere una buona performance, questo è davvero fantastico. Confindustria Cisambiente e CSAIn sono un binomio vincente».

GIOVANNI BOZZETTI

Quanto possono essere collegati tra di loro ambiente e sport?

Quali sono quelli che preferisce praticare nel tempo libero?

«Sono un grande appassionato di sport in genere ed un amante del tennis in particolare. La pratica sportiva rappresenta a mio avviso

una grande palestra di vita che consente di amare l'ambiente e di migliorarsi nella vita professionale. Il tennis è uno sport dove bisogna coniugare preparazione atletica, tecnica, strategia, concentrazione, impegno costante e forza mentale per resistere alla pressione. Qualità che sono indispensabili anche nella vita lavorativa quale presupposto di successo.

Ogni attività sportiva viene poi praticata a stretto contatto con la natura imparando ad amare l'ambiente che ci circonda. Ecco perché ambiente, vita professionale e sport si fondono consentendo anche di maturare profondi rapporti di amicizia. Un'altra straordinaria palestra di vita, per quanto mi riguarda, è rappresentata dalla Maratona.

Ho avuto il privilegio di poter correre la maratona di New York, grandissima esperienza e per prepararla mi sono trovato a correre in tutti i parchi della città di Milano ed anche nei giorni antecedenti alla Maratona in Central Park a New York. Se tutti potessero fare lo sport nella natura probabilmente ci sarebbe una più diffusa coscienza e responsabilità ambientale».

Quanto il connubio tra ambiente e sport può essere migliorato grazie all'apporto di tutti?

«Gli associati di Confindustria Cisambiente nel momento in cui bonificano un terreno contaminato, restituendolo ai cittadini e contribuendo anche alla valorizzazione urbana della città di riferimento, ed anche quando gli stessi Associati una volta che la discarica è esaurita fanno la copertura con dei

“SPORT, AMBIENTE E VITA LAVORATIVA SI FONDONO FACENDO MATURARE PROFONDI LEGAMI DI AMICIZIA”

parchi, degli alberi, dei giardini, ed anche apponendo il fotovoltaico, possono contribuire a migliorare l'ambiente e a renderlo usufruibile per lo sport».

IN RICORDO DI GREGORY



Gregory Bongiorno, Presidente di Sicindustria nonché Fondatore e Presidente Vicario di Confindustria Cisambiente, è prematuramente scomparso all'età di soli 47 anni.

Con Gregory, spesso ci capitava di parlare di Sport e Sociale e, nel contempo, fumarci un buon sigaro Toscano. Gregory non era un grande sportivo, ma nel suo territorio, Trapani, aveva acquistato un Palazzetto dello Sport e, sapendo della mia passione sportiva e di CSAIn, mi interpellò per capire cosa fare e come. La Sua idea era destinare l'impianto ad una serie di attività sociali e sportive volte ai giovani. Voleva dare un segno educativo e formativo, forgiando e cavalcando la cultura della sostenibilità e del vivere attivandosi per il bene comune. Questo era Gregory.

Silvano Martinotti

Terminata con successo la fase sperimentale ospitata a Catania e Pedara, il progetto portato avanti da CSAIn, nato d'intesa con il Miur e ora finanziato da Sport e Salute, diventa nazionale con l'obiettivo di coinvolgere non solo scuole e associazioni dilettantistiche, ma anche le molteplici strutture del terzo settore

LA PALESTRA DEI VALORI “INVADE” L'ITALIA

Promuovere lo sport, incentivando la creazione di stili di vita attivi. Contrastare, prevenire e ridurre la sedentarietà e l'obesità, diventate problematiche gravose per le nuove generazioni.

Realizzare iniziative che mirano a potenziare il valore culturale dello sport e diffondere le opportunità di inclusione sociale. Il “core business” del progetto “Lo Sport come palestra di valori” è delineato su scala nazionale.

Dopo il successo della fase sperimentale, portata avanti con successo lo scorso anno a Catania e Pedara, parte ufficialmente su scala nazionale. I numeri sono significativi, il coinvolgimento ampio e le prospettive di realizzare qualcosa di speciale e innovativo.

Diciannove le regioni coinvolte – ad eccezione del Friuli Venezia Giulia – 53 le province, 25 le scuole, 300 associazioni sportive dilettantistiche, 250 gruppi classe, 450 ragazzi impegnati in BiciBus per una popolazione studentesca complessiva di 4200 e di ben 300 tra istruttori, assistenti e giudici.

«Dopo aver apprezzato – spiega il vice presidente vicario di CSAIn, Salvo Spinella, responsabile del progetto – il coinvolgimento degli studenti, l'impegno degli istruttori e di tutti i professori coinvolti era necessario insistere e allargare su scala nazionale un progetto sul quale

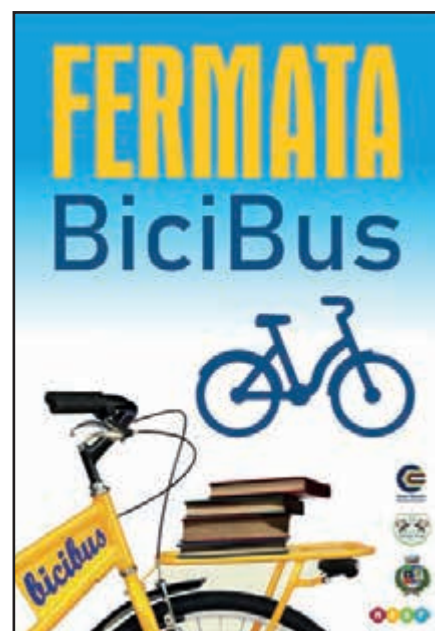
puntiamo molto. I numeri sono tanti e tali da poter considerare questo progetto una sfida verso il futuro che noi come CSAIn abbiamo deciso di intraprendere insieme con Sport e Salute e i partner coinvolti».

OBIETTIVI SPECIFICI. Cambia la mole di lavoro. Cambia chiaramente la prospettiva di analisi che vedrà impegnate nel percorso progettuale, finanziato da Sport e Salute, numerose risorse. Una delle novità è la durata.

L'estensione dell'attività passa da un mese a un anno, con la conclusione fissata al 31 dicembre 2023, data dalla quale poi si monitoreranno gli esiti del progetto.

Il Comitato di Gestione sarà notevolmente sollecitato, dovrà sincerarsi di valutare le azioni svolte, di promuovere le attività, di curare la formazione dei tecnici e, nel dettaglio, definire l'andamento delle Pause Attive nella fase prettamente operativa, nelle giornate scolastiche e i percorsi di BiciBus. Tra le novità anche l'allargamento della base dei destinatari visto che le attività saranno rivolte, oltre che ai canali rituali, anche ai frequentanti dei corsi serali e dei Centri Provinciali Istruzione Adulti. E non solo, perché grande spazio sarà destinato al benessere fisico.

Saranno, inoltre, svolti seminari informativi per gli studenti e le famiglie sui corretti stili alimentari per educa-



re alla salute, incontri esplicativi per gli insegnanti sugli aspetti psico-pedagogici dello sport finalizzati a migliorare le relazioni sociali e corsi di formazione per i tecnici ed i dirigenti sportivi.

Un'offerta completa e resa necessaria anche alla luce della disseminazione dei dati emersa al termine del progetto sperimentale che ha chiaramente spronato a guardare oltre.

I DESTINATARI. Nel progetto sperimentale le scuole coinvolte furono due: il Karol Wojtyła di Catania,

In questa pagina immagini di alcune attività del progetto sperimentale ospitato nelle scuole di Catania e Pedara. Particolarmente gradito dagli studenti, ma anche da insegnanti e genitori, i trasferimenti da casa a scuola in gruppo e in bicicletta

soggetto proponente al Miur, e il Casella di Pedara. Gli attori protagonisti nel nuovo step del progetto cambiano e assumono una dimensione molteplice: in primis saranno coinvolte le associazioni sportive e le scuole di ogni ordine e grado. Nelle iniziative potranno essere aggregate tutte le strutture del terzo settore e le organizzazioni educative coinvolte nella rete nazionale CSAIn (già precedentemente costruita ed in continua espansione). Nel progetto altri attori sociali che vedranno il loro coinvolgimento attivo saranno gli Uffici Scolastici regionali, le Pubbliche Amministrazioni con i servizi scolastici e sociali dei comuni, le ASP territoriali, le Università di Roma La Sapienza e di Catania per l'analisi e la valutazione dei risultati del progetto, la rete dei Cral aziendali di Confindustria, la rete delle aps e delle odv che si occupano di attività di sostegno scolastico aderenti al Forum del Terzo Settore.

PAUSE ATTIVE E BICIBUS. I due progetti hanno cambiato il modo di vivere la scuola nel mese di sperimentazione. "Pause attive", come sezione del progetto, ha determinato un mutamento radicale nella



quotidianità degli studenti etnei. Sotto la guida degli istruttori CSAIn si organizzavano veri e propri tornei di mini pingpong o di calcio balilla. L'introduzione delle discussioni sui temi e valori dello sport consentirà di svolgere la fase relativa all'educazione sportiva, peraltro molto richiesta anche dai ragazzi. Il Bicibus, invece, confermerà la versione di un "autobus a due ruote" formato da un gruppo di scolari in bicicletta che andranno e torneranno da scuola accompagnati dai volontari, lungo percorsi prestabiliti e messi in sicurezza. Come per

le linee dei veri autobus, i percorsi avranno un capolinea e delle fermate intermedie, individuate con cartelli che riporteranno gli orari di partenza e passaggio nell'andata e nel ritorno da scuola.

Per aumentare la visibilità e la sicurezza tutti i ragazzi indosseranno un casco ed una pettorina colorata e catarifrangente, come pure gli accompagnatori. Una sezione che stimola già alla riflessione sull'educazione civica e sulla sicurezza stradale, molto dibattuto peraltro in questa fase dai ciclisti professionisti e amatoriali di ogni età. Pedara,

comune in provincia di Catania, è di fatto diventata la capitale della mobilità sostenibile con il plauso degli amministratori locali e dell'istituzione scolastica che ne ha tratto grandi benefici. Il vantaggio, poi, che ne ricavi è notevole perché si riduce il traffico attorno a scuola e, soprattutto, si spinge i piccoli a conoscere zone del proprio paese che magari difficilmente si potrebbero ammirare in auto. Effetto che consente di sposare un progetto sinergico di carattere culturale che rende tutto ancora più completo.



Firmato un protocollo d'intesa tra l'Avis e il Comitato italiano scienze motorie, con l'obiettivo di migliorare il benessere fisico dei volontari ma anche dei pazienti

DONARE, SEMPRE IN SALUTE

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue e il Comitato italiano scienze motorie hanno sottoscritto a Roma un importante protocollo di intesa. Un impegno comune per mantenere alta l'attenzione sul ruolo che donazione e attività fisica ricoprono nella salvaguardia e nel miglioramento della salute dei cittadini. È ciò che è stato sancito a Roma, nella giornata di sabato 26 novembre, tra AVIS Nazionale e CISM (il Comitato italiano di scienze motorie) con la firma di un importante protocollo d'intesa. L'accordo, siglato dai rispettivi presidenti, Gianpietro Briola e Daniele Iacò, avrà la durata di tre anni e impegna le due realtà ad agire in collaborazione per promuovere i corretti stili di vita e, in particolare, l'esercizio fisico personalizzato e supervisionato, come principale strumento di prevenzione e terapia per la tutela della salute del cittadino. Come ha spiegato il presidente di AVIS Nazionale, Gianpietro Briola, a margine della firma, «abbiamo deciso di sottoscrivere questo accordo perché siamo convinti che le nostre attività siano molto simili. Attraverso la cultura della donazione, da oltre novant'anni la nostra Associazione incentiva l'adozione dei corretti stili di vita a tutela della salute sia dei donatori sia dei pazienti che ricevono le trasfusioni e i farmaci plasmaderivati. Allo stesso modo il CISM ha l'obiettivo di guidare le istituzioni alla valorizzazione e al riconoscimento professionale di quelle figure che educano la società alle scienze motorie e all'esercizio fisico. Per noi è motivo di grande soddisfazione poter collaborare e sviluppare insieme



Il presidente dell'Avis Gianpietro Briola e il presidente del Cism Daniele Iacò si stringono la mano per ufficializzare il protocollo d'intesa tra i due enti con l'obiettivo di promuovere corretti stili di vita

progetti comuni». «Siamo davvero entusiasti ed onorati – ha aggiunto il presidente di CISM, Daniele Iacò – di poter contribuire ad una

partnership che vuole rendere la pratica dell'esercizio fisico e la donazione del sangue normalità per la salute del cittadino».

LA GENEROSITÀ CHE SALVA LE VITE

Il sangue umano non è riproducibile in laboratorio ed è indispensabile alla vita. Donare il sangue è un atto volontario e gratuito, è un dovere civico, è una manifestazione concreta di solidarietà verso gli altri, esalta il valore della vita, abbatte le barriere di razza, religione o ideologia e rappresenta uno dei pochi momenti di vera medicina preventiva. È un atto di estrema generosità che permette di salvare la vita di altre persone. Proprio il fatto che il sangue sia raro implica la necessità di metterlo a disposizione di altri individui che potrebbero trovarsi in situazione di bisogno. Le donazioni di sangue salvano la vita di circa 630mila persone all'anno solo in Italia, in media circa una al minuto. Le trasfusioni di sangue sono indispensabili nel trattamento di moltissime patologie. Un paziente affetto da talassemia, per fare un esempio, ha bisogno di circa 25 trasfusioni di sangue all'anno per vivere. Dalle 30 alle 40 sacche di sangue servono dopo un intervento chirurgico delicato come un trapianto di cuore. Servono trasfusioni anche per trattare la leucemia o le insufficienze renali croniche. Donare il plasma, la parte liquida del sangue, serve poi a produrre medicinali salvavita, i cosiddetti plasmaderivati come l'albumina o le immunoglobuline, utilizzati per diverse terapie, da quelle per le malattie del fegato fino ai trattamenti antitetano. Donare il sangue è anche un modo per tenere sotto controllo la propria salute.

be **red**
be **yellow**
be **AVIS**

Rosso e giallo
sono tonalità presenti
nella vita di tutti
i giorni, ma sono
anche i colori del
sangue e del plasma.

Sapevi che è
possibile alternare
la loro donazione e
accrescere il tuo
gesto di generosità?

Dona in doppio.

Scopri come
su **avis.it**

L'Ente ha firmato un accordo con l'azienda Pro Kennex per promuovere la diffusione del nuovo sport di racchetta che si sta diffondendo in tutto il mondo come alternativa a tennis, badminton e paddle. Ha regole semplici ed è divertente. Pur dinamico, sembra comunque ideale per le persone di una certa età

ORA ANCHE CSAIn GIOCA AL PICKLEBALL



Testi a cura di
Marcello Bettinelli
Key Account Manager
di Pro Kennex Brescia

Martina Redemagni
Responsabile comunicazione
CSAIn Lombardia

Il 16 dicembre 2022 a Roma, durante l'ultima riunione del Consiglio Nazionale CSAIn, è stato firmato un protocollo d'intesa tra CSAIn, CSAIn Events e Pro

Kennex, azienda leader del settore mondiale dello sport di racchetta, per la promozione e diffusione a livello provinciale, regionale e nazionale del Pickleball. L'obiettivo è quello di promuovere la nuova disciplina nelle scuole, nelle piazze fino ad arrivare all'organizzazione di eventi di carattere amatoriale e dilettantistico.

Obiettivi del protocollo sono quelli di svolgere tutte le iniziative necessarie per sviluppare con le istituzioni una comune azione per favorire la formazione dell'attività sportiva e gli stili di vita sani, e fornire reciproca assistenza per l'eventuale utilizzo di istruttori e giudici di gara nel caso di proprie manifestazioni. Importante e fondamentale aspetto è sicuramente la formazione degli istruttori; a tal proposito l'Istituto di Formazione CSAIn organizzerà corsi di formazione dedicati di Pickleball per i futuri tecnici CSAIn. Il primo appuntamento per i Referenti Regionali è previsto per il 18 e 19 marzo presso il New Country Club Frascati (RM). Il primo corso ufficiale per gli istruttori di tennis-pickleball è previsto per il 15 e 16 aprile sempre presso il centro sportivo di Frascati.

Save the date: restate sintonizzati sui nostri canali CSAIn per scoprire tutte le novità sul mondo Pickleball-CSAIn.

LA NASCITA DEL PICKLEBALL

Ma come è nato il Pickleball, quello che molti considerano uno sport del futuro perché divertente, inclusivo e dinamico, perché le regole sono semplici e il gioco è facile da imparare per i principianti, ma può trasformarsi in un gioco veloce, appassionante e competitivo per giocatori esperti?

In un pomeriggio d'estate del 1965, Joel Pritchard, membro del Congresso dello Stato di Washington e Bill Bell, uomo d'affari di successo, rientrando a casa di Pritchard a Bainbridge Island, trovarono i loro familiari seduti senza niente da fare. I due decisero di inventarsi qualcosa che potesse intrattenere tutti. Nella proprietà c'era un vecchio campo da badminton, Pritchard e Bell cercarono dell'attrezzatura da badminton, ma non trovando un set completo di racchette, decisero allora di iniziare a giocare utilizzando racchette di legno e una pallina di plastica forata. Iniziarono a giocare posizionando la rete all'altezza prevista per il badminton (152 cm nel punto centrale), ma con il passare del fine settimana, dopo aver scoperto che la palla poteva rimbalzare in modo efficace sul cemento, decisero di fare alcune modifiche al nuovo gioco e di abbassare la rete a 91,4 cm.

Il fine settimana successivo a casa di Pritchard, il Pickleball (questo è il nome che attribuirono al nuovo gioco) venne presentato a Barney

McCallum. I tre amici si impegnarono nella creazione di regole precise, tenendo sempre presente l'obiettivo iniziale: trovare un gioco che potesse coinvolgere e far divertire tutta la famiglia.

UNO SPORT DIVERTENTE CHE COMBINA MOLTI ELEMENTI DI TENNIS, BADMINTON E PING-PONG

I colpi sono simili a quelli effettuati negli altri sport di racchetta: servizio dal basso, dritto, rovescio, colpi al volo, colpi a rimbalzo; con la grande differenza che il campo presenta, nei pressi della rete, una zona di non volée chiamata "kitchen" all'interno della quale è proibito effettuare colpi al volo.

GIOCATO AL CHIUSO O ALL'APERTO

Il Pickleball può essere giocato quasi ovunque, su un campo molto simile a quello del badminton, basta una superficie piana di 13,41 mt x 6,10 mt, poche linee a delimitare le diverse zone di gioco e una rete (anche rimovibile) leggermente più bassa di quella utilizzata nel tennis.

GIOCATO CON UNA RACCHETTA E UNA PALLA DI PLASTICA CON BUCHI

Anche l'attrezzatura necessaria è facilmente reperibile, sono sufficienti delle racchette in legno (per i principianti) o grafite (per chi comincia a prendere dimestichezza col gioco) e le apposite palline forate che si differenziano, in base al numero dei fori, per il gioco outdoor e indoor.

GIOCATO IN DOPPIO O IN SINGOLO

La formula più diffusa è senza dubbio quella del doppio perché può



essere giocata a tutte le età e senza un dispendio di energie troppo elevato. Chi volesse cimentarsi in partite di singolo dovrà fare i conti con spostamenti rapidi e una strategia di gioco più complessa al fine di coprire l'intero campo da gioco.

IN RAPIDA CRESCITA, APPREZZATO DA TUTTI

La forza del Pickleball è la grande inclusività che lo caratterizza, è apprezzato da utenti di ogni età e livello di preparazione fisica. Se la prima componente che emerge approcciandosi al Pickleball è la facilità di gioco ci si accorgerà col tempo che dietro a uno sport tecni-

camente più semplice del tennis si nasconde tanta tattica.

In America è considerato lo sport che presenta la crescita più rapida, dall'ultimo report sulla partecipazione al Pickleball della APP (Association of Pickleball Professionals) è emerso che 36,5 milioni di americani di età superiore ai 18 anni hanno giocato almeno una volta negli ultimi 12 mesi (da agosto 2021 ad agosto 2022) e che 8,5 milioni di utenti hanno giocato almeno otto volte nello stesso periodo. Ad oggi l'IFP (International Pickleball Federation) conta 64 paesi membri, ma il numero è in continua espansione. ●



LE MISURE

Il campo di gioco misura 13,41 m di lunghezza per 6,10 m di larghezza; la rete è alta agli estremi una iarda, ossia 91,44 centimetri, e al centro 86,36 centimetri. La racchetta è un piatto solido e la palla è in plastica con un peso di 21-29 gr e con 7,30-7,62 cm di diametro. Le forme di gioco sono due: individuale e doppio. La partita solitamente è vinta da chi totalizza 11 punti, giocando un solo set o al meglio dei 3 set, a seconda del regolamento del torneo, distanziando gli avversari di due punti.

La FICB, affiliata CSAIn, organizzerà i tornei di qualificazione alla finale di Coppa Italia all'interno dei villaggi allestiti nei luoghi di arrivo della grande corsa a tappe

IL CALCIO BALILLA É...IN GIRO

Sulle orme del Giro d'Italia. Infatti sabato 6 maggio, iniziando da Pescara, il calcio balilla della FICB, affiliata a CSAIn, inseguirà la carovana dei corridori che parteciperanno alla 105ª edizione della grande corsa a tappe organizzata da RCS. Partenza appunto il 6 maggio e arrivo domenica 28 maggio a Roma. In ogni località d'arrivo, all'interno del villaggio degli sponsor, CSAIn e FICB saranno presenti con una tensostruttura dove si disputeranno i vari tornei. Il tour permetterà di qualificare le migliori 32 coppie di "misto" e le migliori 32 coppie "open" che potranno poi partecipare alla finale della 23ª Coppa Italia FICB-CSAIn. La fase conclusiva si svolgerà in Sardegna, il 24 e 25 maggio, nello splendido Villaggio Horse Country Resort che si trova ad Arborea, nella provincia di Oristano, con vitto, alloggio ed iscrizione gratuite e con un montepremi che sarà diviso in base all'età.

Ad Arborea saranno ospitati anche i vincitori del 1º National Tour Family Day, l'innovativo torneo che si svolgerà sempre nella struttura organizzata dalla FICB nel villaggio sponsor del Giro d'Italia. Potranno partecipare le coppie formate da "genitore-figlio" di tre categorie: esordienti con genitore e figlio/a da 6 a 9 anni; junior con genitore e figlio/a da 10 a 13 anni e senior con genitore e figlio/a da 14 a 17 anni.

Il nuovo format è il risultato di un'indagine svolta da Massimo Ragona (Presidente FICB) su settanta ragazzi che hanno frequentato il Centro Estivo della Federazione a Feletto (TO).

TUTTE LE LOCALITÀ DI ARRIVO DEL GIRO

- 6 MAGGIO ad Ortona
- 7 MAGGIO a San Salvo
- 8 MAGGIO a Melfi
- 9 MAGGIO a Lago Laceno
- 10 MAGGIO a Salerno
- 11 MAGGIO a Napoli
- 12 MAGGIO a Campo Imperatore
- 13 MAGGIO a Fossombrone
- 14 MAGGIO a Cesena
- 16 MAGGIO a Viareggio
- 17 MAGGIO a Tortona
- 18 MAGGIO a Rivoli
- 19 MAGGIO a Crans Montana
- 20 MAGGIO a Cassano Magnago
- 21 MAGGIO a Bergamo
- 23 MAGGIO a Monte Bondone
- 24 MAGGIO a Caorle
- 25 MAGGIO a Val di Zoldo
- 26 MAGGIO a Tre Cime di Lavaredo
- 27 MAGGIO Monte Lussari
- 28 MAGGIO a Roma



Grazie a FIPASS e CSAIn al via le selezioni provinciali 2023 del 1° Campionato scenico-sportivo. Migliaia di artisti pronti a sfidarsi grazie al Metodo Pass

IL PARADISO DEI PERFORMER

Dopo il successo del Format Tv "Performer Italian Cup", andato in onda il 17 e il 24 settembre scorso su Rai2, riprendono in tutta Italia le fasi di selezione di "Performer Cup" (Italian PASS) il primo Campionato dedicato alle Arti Scenico-Sportive Coreografiche organizzato dalla FIPASS (Federazione Internazionale Performer Arti Scenico-Sportive), insieme a CSAIn.

Il Metodo Pass è un metodo di studio integrativo per le arti sceniche/performative, creato da Valentina Spampinato, Presidente Internazionale Metodo Pass e Fipass, con l'intento di dimostrare che gli artisti hanno un approccio atletico durante le loro fasi di studio e allenamento. Questo percorso atletico mirato, che è alla base della proprietà didattica del Metodo Pass, utilizza competenze multidisciplinari e interdisciplinari, caratteristiche preliminari per la professione del performer, per raggiungere i propri obiettivi in modo più rapido e professionale. Grazie al Metodo, ben esplicito nel libro scritto da Valentina Spampinato, "Il mestiere del Performer, abbiamo potuto creare le basi per un campionato equo e trasparente e formare il primo Albo dei Performer italiani, dove inserire ogni anno i primi 12 finalisti di ogni classe, disciplina e categoria

Le competizioni si svolgono secondo le caratteristiche atletiche/artistiche/sportive del Metodo Pass, partendo capillarmente dalle fasi provinciali, per conseguire l'idoneità e il livello al quale accedere alla fase Regionale, nella quale i primi 12 atleti/artisti di ogni classe, disciplina e categoria ottengono il passaggio alla fase Nazionale e successivamente ai campionati Europei (che si terranno il prossimo luglio a Roma) e, da lì, al Campionato del Mondo nel 2024.

Durante la Finale Nazionale vengono scelti i vincitori delle



medaglie Oro/Argento/Bronzo di ogni disciplina, genere, fascia d'età e livello. Vengono assegnate anche Borse di Studio, contratti di lavoro e premi vari ai migliori artisti/atleti. Alcuni di loro verranno selezionati per partecipare alla registrazione del programma televisivo Performer Italian Cup 2023. Durante il programma televisivo, i migliori performers formeranno la Nazionale Italiana Performer, selezionata da una commissione di giudici appositamente costituita.

Il Campionato è diviso nelle seguenti discipline: Performer Completo (che comprende l'esibizione di almeno 2 delle 4 discipline), Performer di Canto, Performer Di Recitazione, Performer di Danza, Performer di Arti Circensi e Acrobatiche, Duo, Compagnia Piccola (minimo 3, massimo 5 artisti/atleti) e Compagnia Grande (minimo 6 partecipanti). I solisti sono divisi per genere e categorie: 6/11 12/15 16/18 e over 18, senza limiti di età. I duo e le compagnie sono di genere misto e suddivisi tra under 15 e over 15. Un'ulteriore suddivisione è data dal livello di apprendimento che si ha nella o nelle discipline il cui il partecipante ha deciso di esibirsi: classe C (principiante) Classe B (intermedio) Classe A (avanzato). I Performers possono partecipare in più discipline sia come solisti che come duo o Compagnia Piccola o Grande, avendo così l'occasione di dimostrare la propria versatilità.

Dopo anni di sperimentazione e innovazione (in Italia), la Performer Italian Cup coinvolge un gran numero di persone tra interpreti, tecnici e giudici in gara. L'anno scorso anno partecipato al Campionato 2321 atleti/artisti. Da quest'anno FIPASS, ha integrato 36 paesi nel mondo nel circuito del movimento sportivo dedicato al performer, e ha avviato le selezioni per i Campionati Continentali 2023 in vista del Campionato del Mondo 2024.



A sinistra nella foto Ketty Capra, Presidente del Metodo Pass in Italia e in Europa. A destra Valentina Spampinato, Presidente Internazionale e ideatrice del Metodo. Nella foto in alto l'esibizione di un performer



REGIONE
LAZIO



ROMA

2 APRILE 2023 ORE 9:30

PIAZZA DELLA BOCCA DELLA VERITÀ

CORSA DI 5 -10 KM

PER ISCRIZIONE DAL 20 GENNAIO 2023

www.runforautism.it



Dopo un stop di due anni è tornata sul lungomare di Catania la "Run 2 Castles". Oltre duecento partecipanti per promuovere una bella cartolina di sport e cultura

DA UN CASTELLO ALL'ALTRO

L'essenza del "Run 2 Castles" sta nelle parole di Roberto Faro. Ha 75 anni, arriva ultimo, ma sorride ed emoziona all'arrivo: «La corsa è vita, ho vissuto una giornata stupenda. Dalla mia posizione è stato straordinario godere della storia e dell'arte che ha caratterizzato tutto il percorso».

Si guadagna applausi perché essere arrivato costituisce il premio più grande. Lo sport è, del resto, questo. Passione e spirito di sacrificio. Il ritorno della corsa podistica che lega i due castelli, quello di Aci (Aci Castello) e il Castello Ursino di Catania, ha colto nel segno. Ispirata alla classica inglese, è stata fortemente voluta dalla Sport Extreme Triathlon che l'ha rilanciata insieme a CSAIn dopo due anni di stop per la pandemia. La gara è un concentrato di cultura, sport, di tradizione, ma soprattutto una cartolina di colori con il litorale di Catania splendida cornice in una giornata speciale. Dal maniero normanno all'architettura barocca che caratterizza il centro storico di Catania, patrimonio dell'Unesco, il passo è lungo quasi 11 chilometri. Azzecata la scelta di promuovere il territorio con una corsa costruita e ragionata con una partenza e un arrivo, rispetto al tradizionale circuito cittadino. In 214 tagliano il traguardo di piazza Federico di Svevia con lo sfondo del Castello Ursino regalando sorrisi, fatica, passione e soddisfazioni. Il vincitore assoluto è il triatleta Salvatore Maccarone, catanese che corre per la Magma Triathlon. Il suo tempo di 34' è da record: «La corsa è speciale, non avevo corso la prima edizione. Ho vinto nella mia Catania, davanti alla mia gente. Ho cominciato l'anno nel migliore dei modi».

La portacolori della Magma, Gaia Patrinicola è una sportiva nata, un talento del triathlon italiano. Il primo posto nella classifica riservata alle donne, rende merito a una gara interpretata sempre da protagonista. «Il mare è l'aspetto che mi ha colpito di più - racconta all'arrivo -, passare in mezzo alla storia e all'arte è stato suggestivo». Il futuro è tutto da scoprire. Le prospettive di dare un respiro internazionale all'evento ci sono tutti. Mario Lombardo, presidente della Sport Extreme Triathlon, coadiuvato da Pianeta Vacanze, pensa alla prossima edizione: «Un vero ritorno alla normalità. Dopo due anni ho provato un pizzico di emozione. Non posso negarlo, perché è una idea sulla quale ho puntato molte energie. Il suc-



cesso della formula che abbina in sinergia sport-turismo e storia è svelato dagli stessi partecipanti. Restiamo con i piedi per terra, c'è tanto ancora da fare».

Raffaele Marcoccio, presidente di CSAIn Sicilia rivela: «Ho ammirato la grande attenzione dell'organizzazione. Felici di aver sposato il progetto. Per CSAIn è un periodo di fuoco, perché ci si prepara ai Mondiali aziendali del 2024 che si disputeranno a Catania». La storia attende solo di essere scritta in un nuovo esaltante capitolo. Alla prossima edizione. ●

Classifiche. Assoluta: 1) Salvatore Maccarone (Magma Team) 34'37", 2) Corrado Mortillaro (Podistica Messina) a 22", 3) Daniele Sammatrice (Pol. Uisp Santa Croce) a 2'07".

Femminile: 1) Gaia Patrinicola (Magma Team) 42'18", 2) Marta Pastor (Magma Team) a 32", 3) Desireé Erica Di Maria (Cus Catania) a 1'42".



A sinistra, Salvatore Maccarone e Gaia Patrinicola, i due vincitori. Nella foto in alto, un gruppo di concorrenti davanti al castello di Aci prima della partenza

Dario Dalla Vedova, ricercatore presso l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport del Coni, analizza come lo sport moderno, nella sua vasta complessità, rappresenti uno straordinario terreno d'integrazione della conoscenza per molte delle sue branche, ma anche un campo di provocazione allo stesso pensiero scientifico

LA SFIDA DELL'ATLETA ALLE SCIENZE UMANE



Dario Dalla Vedova lavora presso l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport del CONI - Comitato Olimpico Nazionale Italiano da oltre trent'anni. Si occupa della valutazione biomeccanica degli atleti alto livello e dello studio, caratterizzazione ed ottimizzazione delle attrezzature sportive.

Ha fatto parte delle Missioni del CONI di supporto alla Squadra Italiana ai Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, Sochi 2014, PyeongChang 2018 e ai Giochi Olimpici Estivi di Rio 2016 e Tokyo 2020. Ha lavorato nel progetto CONI-Ferrari per ottimizzare veicoli e materiali negli sport olimpici.

Tiene corsi di Biomeccanica e Analisi delle prestazioni per diverse Federazioni Sportive Nazionali ed Università. È autore di pubblicazioni e relatore in convegni e congressi nazionali ed internazionali.

Tutti gli uomini sono mortali, Socrate è un uomo, quindi Socrate è mortale. Il ragionamento può essere allungato a piacere ma la strategia è sempre la stessa: una serie di scelte consecutive con risposta vero/falso per cui, poste correttamente le premesse, si arriva inevitabilmente e confortevolmente a conclusioni giuste. Può sembrare un percorso semplice, banale, ma su questa logica binaria chiamata sillogismo si sono fondati oltre duemila anni di pensiero filosofico e scientifico Occidentale, inclusa la grande Rivoluzione operata nel Seicento dalle geniali menti di Galileo e Newton.

Bisognerà attendere altri due secoli prima che in questo solidissimo muro alcune piccole crepe, all'inizio apparentemente insignificanti, si allarghino via via sempre di più fino a far scricchiolare tutto l'edificio. Da Poincaré ad Einstein e Schrödinger, da Russel a Popper, da Gödel a Turing, da Lorentz a Mandelbrot, una delle più straordinarie eredità del Pensiero del XX secolo è la consapevolezza che la conoscenza umana presenta limiti invalicabili.

Non è solo questione di avere più dati, computer più potenti, più tempo, più soldi. È semplicemente la natura stessa dei sistemi, dinamici, aperti, complessi che li rende imprevedibili e incontrollabili oltre un certo limite. Non esiste una soluzione generale per le leggi di Newton per di più di due cor-

pi; non è possibile separare completamente un fenomeno osservato dal suo osservatore; anche le teorie più logiche e raffinate hanno limiti di dimostrabilità; a differenza delle eclissi solari, il meteo diventa imprevedibile solo dopo pochi giorni.

Allo stesso modo, una cellula è non la semplice somma dei suoi atomi; un organo non è una somma di cellule; un essere vivente non è la somma dei suoi organi. Un fenomeno ha proprietà completamente diverse dai suoi componenti e se visto *in vivo*, *in vitro* o *in silico*. Organismi e meccanismi sono cose completamente diverse, anche se a volte tendiamo a confonderle. Oltre alle parti costituenti in cui Cartesio aveva diviso la realtà, contano anche le relazioni tra queste parti.

Per gli stessi motivi lo sport moderno rappresenta una sfida straordinaria anche per le conoscenze scientifiche umane più moderne: complessità dei sistemi viventi, prestazioni eccezionali e irripetibili, unicità di ogni individuo, elevato numero e ridondanza dei gradi di libertà sono tutte provocazioni aperte al pensiero scientifico.

Altre sfide stimolanti nascono dal numero ridotto di atleti e di competizioni di alto livello su cui è possibile costruire modelli affidabili, dalla variabilità e imprevedibilità degli ambienti di gara, dalla difficoltà di



condurre esperimenti controllati, dalla presenza di risultati non falsificabili, dal fatto che alcune caratteristiche umane non sono misurabili in modo diretto e quindi possono essere concettualizzate solo come costrutti multifattoriale, dal grande numero di conoscenze eterogenee necessarie per affrontare fenomeni così complessi. Lo sport si trova infatti all'intersezione multidimensionale al confine tra Fisica, Chimica, Biologia, Psicologia e altre Scienze.

Due esempi possono aiutare a meglio capire le sfide di fronte a cui ci troviamo: l'alimentazione e Pistorius. Il cibo per noi commestibile comprende più di 26.000 componenti biochimici noti e distinti, una bevanda ideale per gli sportivi come il latte di mucca ha oltre 100.000 diverse specie molecolari. Tutto questo viene trasformato ed assimilato tramite un ecosistema personale ed unico: il microbioma.

L'ordine di ingestione del cibo influenza il successivo andamento della glicemia nel sangue, modella i profili ormonali. Moltissime variabili, legate da innumerevoli collegamenti, generano praticamente tutti i tipi di risultati e di correlazioni possibili e sfidano profondamente non solo la Statistica ma anche le nostre conoscenze scientifiche.

Prima del terribile omicidio della fidanzata per cui è stato a 13 anni di carcere, Oscar Pistorius ha rappresentato l'esempio ideale delle sfide poste dalla necessità di integrare diverse conoscenze in sistemi complessi e multigerarchici come quelli costituiti dagli atleti e dalle loro attrezzature sportive. Pistorius e i pochi altri atleti bi-amputati con le loro

s sofisticate doppie gambe artificiali in fibra di carbonio sono infatti qualcosa di complesso e mai visto prima. Dal punto di vista prestativo, i muscoli loro mancanti rappresentano un handicap perché danno loro meno capacità di esprimere forza o, piuttosto, un vantaggio perché l'inerzia del sistema diminuisce, l'atleta produce meno lattato e ha molle al posto delle gambe? Il vantaggio di velocità raggiunto in rettilineo compensa gli evidenti problemi di controllo e stabilità che le nere lame hanno in curva? Come regolamentare la tecnologia, i materiali e la geometria delle protesi? In che modo queste caratteristiche si applicano alle diverse gare dell'atletica leggera? Quanto tempo fanno guadagnare? È ragionevole far gareggiare questi atleti insieme ai normodotati? Qualcuno ha affermato che si tratta di una sorta di nuovo doping tecnologico. In questi casi è semplicemente impossibile realizzare esperimenti controllati o verificare/falsificare alcune affermazioni.

Non possiamo prendere un atleta sano, testarlo, tagliargli tutte e due le gambe e poi testarlo di nuovo con le protesi. E allora? Nel corso degli anni, la controversia scientifica e tecnica è stata rovente. Si è discusso sull'anatomia, la fisiologia e la biomeccanica della corsa di animali e umani, in tutto il mondo sono stati realizzati studi in laboratorio e sul campo, sono stati pubblicati numerosi articoli. Sempre rimanendo in ambito strettamente scientifico e senza affrontare tutte le altre enormi sfide etiche e morali, è stato un susseguirsi di dichiarazioni, confutazioni, ritrattazioni, polemiche. Tuttavia, a causa della particolarità e della complessità del problema, la comunità scientifica non mai raggiunto un consenso finale.

La scienza della Complessità e delle Reti, la Biologia integrata, i Big Data, l'Intelligenza Artificiale, le più moderne tecnologie hanno dato numerose risposte a vecchie domande ma, allo stesso tempo, hanno aperto nuove ed impegnative frontiere. Un approccio integrato allo studio dello sport moderno è quindi sempre più prezioso, oltre che necessario.

Un punto di partenza: l'analisi del movimento. Qualsiasi sport mette alla prova diverse capacità e abilità umane, richiedendo l'esecuzione e il controllo di alcuni movimenti. Anche nelle discipline statiche come gli Sport di Tiro, ogni gesto deve essere eseguito alternativamente, creando e "rompendo" una posizione e un nuovo equilibrio.

Quindi, poiché la vista è la nostra modalità primaria di accesso alla realtà esterna, lo studio del movimento umano è trasversale a tutti gli sport. I corpi viventi sono flessibili per eseguire un'ampia varietà di movimenti. Una proprietà cruciale dei tessuti biologici è la viscoelasticità - la capacità di presentare allo stesso tempo un comportamento viscoso ed elastico - da cui dipendono la rigidità, i carichi, i movimenti e, in ultima analisi, la tecnica esecutiva del gesto tecnico. Il corpo umano ha gradi di libertà ridondanti rispetto al numero di muscoli e di articolazioni disponibili. La dinamica interna, masse oscillanti e la distribuzione non uniforme della densità sono caratteristiche aggiuntive difficilmente riconducibili a semplici modelli.

Maschi e femmine hanno diverse forme del corpo, dimensioni e caratteristiche antropometriche, muscoli, massa e distribuzione del grasso uni-



Nella foto Oscar Pistorius, il famoso ex-velocista sudafricano bi-amputato alle gambe e che correva con protesi in carbonio.

Prima di finire in carcere per l'omicidio della compagna, Pistorius con le sue prestazioni ha costretto il mondo dello sport, e non solo, ad aprire un dibattito (non certo esaurito...) che ha coinvolto numerosi settori della scienza, in parte poco preparata ad analizzare la problematica

che. È necessaria cautela quando si fanno generalizzazioni tra gli atleti. Di solito sono necessari studi e ottimizzazioni altamente personalizzati. Gli impulsi nervosi ed i movimenti da essi risultanti sono figli delle interazioni tra il sistema nervoso e l'ambiente sensoriale, quindi non esiste una semplice corrispondenza tra un compito motorio e la sua relativa soluzione. Anche quando si esegue ripetutamente lo stesso movimento, la cinematica non è mai identica.

A causa della combinazione non lineare delle accelerazioni gravitazionali e apparenti con la geometria delle catene cinetiche, sorgono grandi difficoltà analitiche nello studio dei movimenti veloci e multi-articolari. Nello studio della cinematica e della dinamica degli arti nel campo gravitazionale emerge l'interazione meccanicamente complessa tra diversi muscoli e la non costanza del momento d'inerzia. Quindi, le equazioni per il movimento diventano complesse.

Come già compreso da Bernstein in Russia all'inizio del Novecento, non può esistere un rapporto univoco tra impulsi e movimenti. Questi ultimi sono possibili solo in condizioni di accordo accurato ed ininterrotto – imprevedibile in anticipo - tra gli impulsi nervosi centrali e gli eventi che si verificano alla periferia del corpo.

La riduzione dei gradi di libertà del sistema e le compensazioni sono gestite dalla struttura coordinativa, ma anche la stessa soluzione motoria finale può essere altamente individuale. I corpi umani sono sistemi rumorosi, non completamente determinati ed

entrambe queste caratteristiche sono cruciali nell'analisi del movimento, pongono sfide straordinarie. Ad esempio: la lunga pratica eseguita dagli atleti prima di competere in sport che richiedono l'esecuzione di abilità motorie accurate come il tennis e il golf è solo un riscaldamento, oppure piuttosto la ricalibrazione necessaria di una rete sensomotoria molto rumorosa e ad alto tasso di apprendimento?

Dal classico punto di vista deterministico, la variabilità del movimento è considerata rumore, errore. Proviene da adattamenti nel sistema muscolo-scheletrico, da cambiamenti nell'ambiente interno ed esterno e che precludono la replica accurata dei movimenti tecnici e influenzano i test. La visione moderna e integrata suppone invece che la variabilità possa contenere informazioni importanti sulle proprietà non lineari del sistema, sul potenziale rischio di lesioni, circa alcuni processi di apprendimento, su patologie latenti.

I parametri cinematici che descrivono la tecnica si comportano in modo diverso rispetto all'intero sistema, quindi l'associazione della variabilità con le prestazioni di alto livello è poco chiara. Vale la pena considerare che i migliori atleti di solito presentano prestazioni con minore variabilità e che i maschi sono più regolari delle femmine nei loro movimenti.

Infine, una sfida tra le sfide: cos'è la "tecnica"? Come definirla, analizzarla, insegnarla? È unica o sono possibili diverse soluzioni ugualmente efficaci? Scienziati ed allenatori analizzano i movimenti degli atleti in diversi modi:

i primi selezionando variabili specifiche e misurabili, i secondi osservando i movimenti di tutto il corpo.

Questo riflette l'antico dibattito della medicina tra organi e corpo, se la malattia debba essere vista nelle parti o nell'insieme degli esseri viventi. Il punto di vista prescelto condiziona di conseguenza gli approcci, le strategie, gli strumenti da usare.

Le migliori prestazioni sportive implicano che tutte le variabili siano vicine al loro ottimale, concettualizzabile come uno spazio multidimensionale con un plateau. Quando tutto funziona correttamente, i risultati sono relazioni deboli tra innumerevoli parametri. Ciò mostra le sfide dell'allenamento e della ricerca. L'importanza di una singola variabile viene a galla solo in modo negativo, asimmetrico perché viene identificata come causa di un problema solo quando qualcosa non funziona come dovrebbe. Non si può ipotizzare un dettaglio tecnico o un singolo alimento come causa della vittoria ma forse come causa di una sconfitta.

Con l'aumento continuo della tecnologia disponibile a basso costo e, quindi, del numero di variabili che possono essere acquisite quando più caratteristiche vengono misurate insieme, c'è una crescente necessità di tecniche analitiche in grado di semplificare i dati senza perdere informazioni.

Questioni ancora aperte sono la definizione delle proprietà utili dei sistemi, la selezione dei metodi di test, la giusta scelta di protocolli sperimentali, la comprensione della natura della variabilità motoria e le informazioni che può fornire sulla sua relazione con le prestazioni, con lo sviluppo delle capacità motorie con il recupero ed il rischio di lesioni. Le teorie dei sistemi dinamici da un lato forniscono nuovi e potenti strumenti, dall'altro dimostrano che la ricerca dell'optimum specifico per un singolo atleta è ancora il Santo Graal dell'analisi del movimento sportivo.

Chiudiamo tornando a Socrate. Socrate e Platone appartengono a diverse generazioni, hanno sci diversi, pettorali di discesa diversi, materiali diversi, tecniche di sciata diverse. Perché nella discesa libera disputata ieri sul monte Olimpo Platone, dopo oltre 120 secondi di gara, è arrivato dietro a Socrate solo per 1/100 di secondo? ●

Ad inizio anno il Sant'Agata di Catania è tornato ad ospitare una manifestazione sportiva. Centinaia di giovani si sono esibiti nella celebre arte marziale giapponese

LA FESTA DELLO **JU-JITSU**

A inizio gennaio, presso il Palasport di Sant'Agata li Battiati in provincia di Catania, negli ultimi due anni adibito ad AB vaccinale e ora finalmente restituito al mondo dello sport e alla funzione per cui era stato concepito, si è svolta la 41ª Coppa Natale di Ju-Jitsu CSAIn ed Epifania Cup 2023. La manifestazione, organizzata dalla sezione nazionale Ju-Jitsu CSAIn, è stata come sempre magistralmente guidata dal responsabile tecnico M° Cosimo Costa.

La giornata era organizzata in due fasi: dalle ore 8,00 alle 10,00 si sono esibiti più grandi con il Duo Show (specialità agonistica del Ju-Jitsu praticata a livello regionale, nazionale ed internazionale), mentre dalle 10,00 alle 13,00 si sono disputate tre specialità non agonistiche riservate ai più giovani (4-11 anni), che si sono cimentati nelle prove su tre o cinque tecniche e anche nel circuito di destrezza e nelle staffette a squadre. Oltre 270 atleti, provenienti da quattro società di Catania e provincia, hanno dato vita alla manifestazione più seguita del post pandemia, con un totale di oltre 800 spettatori. All'apertura, per circa due ore, gli atleti delle Asd Il Dojo di Catania, Sargas e Viagrande e Samurai and Friends di Catania, per un totale di 31 coppie (maschili, femminili o miste) hanno incantato i presenti con le coreografie dei loro DUO SHOW sui due Tatami principali allestiti dalla sezione nazionale Ju-Jitsu CSAIn. Dopo le premiazioni di rito, i saluti per tutti e un arrivederci a presto visto che gli atleti saranno impegnati in appuntamenti di grande rilievo sia in Italia che all'estero.

Poco prima delle 10,00 sono invece entrati in gara i più giovani, oltre 230 atleti provenienti dalla Asd Il Dojo di Catania, dalla Asd Sargas di Viagrande, dalla Asd Samurai and Friends di Catania e dalla Asd Shin Kai Club di Tremestieri, che si sono suddivisi su cinque tatami per un totale di 360 mq. Gli atleti sono stati impegnati sul tatami 1 con la prova su cinque tecniche, sul tatami 2 con la prova su tre tecniche e sui tatami 3, 4, e 5 con i circuiti di destrezza e con le staffette a squadre.

A seguire, le applauditissime dimostrazioni da parte di



quattro atleti di alto livello (Alice La Rosa, Giada Costa, Alfio Patanè ed Alessandro Sciacca) che hanno incantato grandi e piccoli, atleti e spettatori. Al termine della manifestazione, le attese premiazioni effettuate dal Vicepresidente vicario nazionale Dott. Salvatore Bartolo Spinella, dal Sindaco di Sant'Agata li Battiati Dott. Marco Nunzio Rubino e dall'Assessore allo Sport della cittadina etnea Dott. Tino Cannavò. Ben 300 premi, tra coppe, medaglioni e targhe e 300 calze per tutti, regalo della Befana CSAIn, particolarmente gradite dai più piccoli. Un ringraziamento in particolare alla Misericordia di San Gregorio di Catania per la loro presenza, ai Dottori Francesco Marchese e Agatino De Luca e a tutto lo staff organizzativo (oltre 50 collaboratori) tra ufficiali di gara, arbitri e giurie. L'appuntamento è per il prossimo anno, dove si prevede un numero di partecipanti ancor maggiore.

FUORI CAMPO / Nei mesi scorsi, a breve distanza l'uno dall'altro, sono scomparsi tre calciatori famosi: Pelé, simbolo universale del pallone, Siniša Mihajlović e Luca Vialli. In modi diversi, al di là del loro passato sportivo, hanno lasciato un insegnamento, quello di essere stati se stessi fino all'ultimo

EH SÌ! NON ERANO SOLO DEI CAMPIONI



Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogista scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGESCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogista con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

Tre fuoriclasse del mondo del calcio sono entrati nella cronaca degli ultimi mesi perché purtroppo stroncati, con modalità diverse, dal cosiddetto "male del secolo": Pelé, Siniša Mihajlović, Gianluca Vialli. Queste tristi coincidenze ci spingono sovente a fare alcune considerazioni su cosa la vita di questi personaggi ci ha lasciato, al di là delle storie sui social nel day after, abbellite dalla citazione del momento. Nello specifico, questi fatti, queste trame che, come ci ricorda Alessandro Baricco, sono dei viaggi lineari nell'ampio spazio della storia, ci invitano a cogliere gli elementi educativi che possono essere utili a genitori, allenatori, insegnanti, educatori che si trovano ad accompagnare i ragazzi nel loro quotidiano e prezioso gioco della vita.

Mihajlović, Pelé e Vialli sono stati uomini di elevatissima caratura sportiva e mediatica e, a diverso modo, con diversi linguaggi, hanno rivestito il ruolo di "personaggi". Perché le loro storie possono costituire un valido spunto di riflessione?

Partiamo dal mito assoluto, dalla leggenda del calcio. Sembra quasi impossibile, ma c'è stato un tempo in cui il calcio non era fatto di diritti televisivi, di finali di Supercoppa italiana giocate a Riyadh, di mondiali disputati in Qatar, di sovraesposizione mediatico-pubblicitaria di

calciatori, allenatori e società; c'è stato un tempo in cui il calcio era il gioco che si giocava nelle strade, negli oratori. Tutto ciò avveniva principalmente nel secondo dopoguerra e, in un modo del tutto speciale, in America Latina.

A Três Corações, in Brasile, il 23 ottobre 1940 nasceva Edson Arantes do Nascimento. Il nome Pelé gli fu attribuito ai tempi della scuola. Edson, almeno inizialmente, non amò quel nomignolo che in portoghese non significava nulla, finché egli stesso, molto più avanti, dichiarò di adorare quel nome che lo aveva reso famoso in tutto in mondo, impensabile o forse no, se consideriamo che "Pele" in ebraico significa "miracolo".

Pelé inizia giocando in strada e poi in squadre amatoriali facendosi notare dal mondo dei grandi fino a diventare quel mito che ancora oggi rappresenta l'icona indiscussa del calcio.

Al di là del valore sportivo del campione, Pelé è riuscito a capitalizzare al meglio la popolarità che aveva acquisito giocando a pallone rimanendo sempre e comunque "personaggio", icona indiscussa del calcio, uomo – immagine che ha protetto la sua sfera umana anche nell'ultima fase della sua malattia. Pelé è sempre stato una sorta di superuomo, l'uomo dei record, di cui sappiamo tutto a livello sportivo e



Edson Arantes do Nascimento, detto "Pelé", è scomparso il 29 dicembre dello scorso anno. Aveva da poco compiuto 82 anni. È considerato da molti il più grande calciatore di tutti i tempi, sicuramente il più famoso. Partendo dalle favelas è entrato nel mito, non solo dello sport

poco a livello umano. Pelé ci lascia un duplice messaggio: si può arrivare sulla vetta del mondo del calcio, partendo dalle favelas e diventare un mito, rimanendo fedeli al proprio personaggio sportivo, senza scendere a compromessi col mercato, con la ricerca della popolarità a tutti i costi, ma rimanendo semplicemente Pelé.

Siniša Mihajlović, uomo spigoloso, a tratti divisivo, che è riuscito ad unire tutti in un ricordo commosso e partecipato della sua scomparsa avvenuta a soli 53 anni. "Non ho paura, la affronterò petto in fuori". Con queste parole annuncia la sua malattia. Affronta la chemioterapia e nonostante tutto riesce ad essere presente al Bentegodi di Verona per la prima giornata di campionato del suo Bologna, il 25 agosto 2019. "Ero 72 chili, più morto che vivo, ma avevo fatto una promessa ai ragazzi e volevo esserci". Un gesto potentissimo, di una umanità fortissima.

Alla fine quello che rimane di Mihajlović è semplicemente l'uomo, epurato da ogni involucro di personaggio. Un uomo di cui i calciatori dicono che prima di essere un calciatore o un allenatore è stato "uomo vero", sempre fedele a se stesso.

Tra le trame di Pelé e Mihajlović, collochiamo il racconto di Gianluca Vialli. Ex calciatore e allenatore, poi diventato capo delegazione della

Nazionale Italiana guidata dal suo amico fraterno Roberto Mancini. Vialli è forse stato uno dei primi uomini - brand. Capisce bene e prima di altri che dietro lo sport è possibile creare un marchio. Vialli è uno dei primi giocatori di grande livello ad emigrare all'estero e giocare nel Chelsea ed è uno dei primi calciatori-manager.

Tornato in Italia dall'Inghilterra riesce a dare grande risalto alla sua dimensione umana e prova ne è l'ultimo periodo a fianco dell'amico Mancini, dal quale da calciatore si era separato passando dalla Sampdoria alla Juventus. In questo ultimo scorcio di vita, Vialli è riuscito a stare accanto, o forse un passo indietro, a Mancini riuscendo a ritagliarsi uno spazio di grande motivatore della squadra azzurra.

Pelé è il protagonista assoluto del suo brand, riuscendo a collocarsi fuori dal tempo ma rimanendo metro di paragone impossibile e necessario di qualsiasi calciatore al mondo. In Mihajlović il personaggio si risolve totalmente nell'uomo, fino a divenire quasi l'anti-personaggio. Vialli ha saputo dominare il personaggio e l'uomo in momenti diversi della sua carriera. Tre autori della propria narrazione. Protagonisti del loro racconto. Che significa ai giorni nostri ricercare il personaggio all'interno di una carriera sportiva?

Qual è il sogno di un adolescen-

te che si allena ogni giorno in una scuola calcio? Se questo ragazzo fosse posto di fronte allo specchio delle brame nella stanza delle Necessità ad Hogwarts, cosa gli apparirebbe di fronte? Si vedrebbe, un giorno, a sollevare la coppa con indosso la maglia della sua squadra del cuore oppure vedrebbe se stesso a bordo di una Bugatti parcheggiata ai piedi di un grattacielo di New York? In una parola, cosa sognano i nostri ragazzi? L'uomo o la donna che si realizzano nello sport oppure il personaggio mediatico, l'icona di popolarità?

Sanno essi, quantomeno, che per diventare qualcuno devono prima essere la versione migliore di loro stessi? Devono riuscire a raccontare la loro storia? Questo, forse, è il messaggio più bello che ci lasciano queste tre figure straordinarie.

La più recente vicenda di Vialli ha commosso gran parte dei tifosi italiani, a prescindere dai colori sportivi. Erano le lacrime di chi vede un uomo lottare, l'uomo nell'arena, come nel celebre discorso che Theodore Roosevelt tenne nel 1910 alla Sorbona di Parigi e che Vialli lesse ai giocatori della Nazionale durante le fasi finali di Euro 2020.

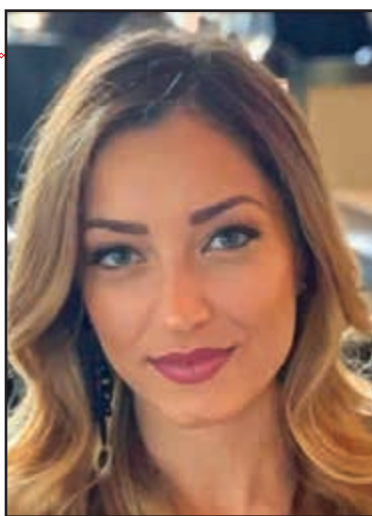
In questo discorso il 26° Presidente degli Stati Uniti dice che "L'onore spetta all'uomo che realmente sta nell'arena, il cui viso è segnato dalla polvere, dal sudore, dal sangue; che lotta con coraggio; che sbaglia ripetutamente, perché non c'è tentativo senza errori e manchevolezze; che lotta effettivamente per raggiungere l'obiettivo; che conosce il grande entusiasmo, (...) che si spende per una giusta causa; che nella migliore delle ipotesi conosce alla fine il trionfo delle grandi conquiste e che, nella peggiore delle ipotesi, se fallisce, almeno cade sapendo di aver osato abbastanza".

Questo, a nostro avviso, è l'augurio più bello che possiamo fare alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi che corrono e sudano su un qualsiasi campo da gioco: quello di avere sempre il coraggio di osare!

Non per diventare qualcuno, ma semplicemente per diventare se stessi, anzi la migliore versione di se stessi!

CAPIRE PER CAMBIARE / *La psicologa Desirèe Arena cerca di spiegare le cause che da anni hanno portato l'Italia ad essere il paese europeo con il maggior numero di delitti contro le donne. Ma suggerisce anche come fermare la violenza di genere, con la prevenzione e i processi di sensibilizzazione*

QUEL PRIMATO CHE CI MORTIFICA



La dottoressa Desirèe Arena è una psicologa clinica e scolastica. Esperta in Neuropsicopatologia dell'apprendimento e del comportamento in età evolutiva. Insegnante di MindUp SEL (Programma di apprendimento sociale ed emotivo con applicazione della Mindfulness per bambini e adolescenti in contesti evolutivi e scolastici). Specializzata in Psicoterapia ad orientamento Cognitivo-Comportamentale di terza generazione (ACT- Compassion Focused Therapy e ACT- Acceptance and Commitment Therapy).

In Italia da almeno 25 anni, ogni due giorni in media, la vita di una donna viene spezzata dalla violenza di un uomo, il suo uomo nella stragrande maggioranza dei casi.

Elemento centrale del movente che spinge questi soggetti all'escalation, è quasi sempre lo stesso: l'abbandono, reale o presagito, da parte di una donna colpevole di voler liberarsi della loro immaturità, fragilità, incapacità di amare in modo sano, attitudine al controllo, della fitta ragnatela di manipolazione relazionale che solitamente imprigiona la vittima giorno dopo giorno.

Non c'è da stupirsi che persino l'ONU nel 2010 ci abbia pesantemente redarguito sul punto, invitando l'Italia a darsi da fare in modo fattivo, per tutelare le donne e i bambini, vittime di violenza domestica, assicurando loro immediata protezione e rifugi sicuri.

Secondo il comitato CEDAW, in Italia sarebbero ancora largamente individuabili delle attitudini socio-culturali che condonano la violenza domestica ed una visione della donna fortemente connotata da mercificazione e oggettificazione sessuale.

Da un punto di vista epidemiologico, abbiamo anche stabilmente il primato europeo da oltre 10 anni in merito ai delitti di questa matrice... Dunque, non è vero che in Europa siamo sempre il fanalino di coda... Davvero un terribile modo di primeggiare! Del re-

sto, è bene ricordarlo, nel nostro "bel paese", le disposizioni sul "delitto d'onore" sono state abrogate solo nel 1981 dall'ordinamento giuridico.

Ma proviamo a fare un passo indietro per comprendere meglio le dinamiche che sottendono la violenza di genere.

Quali caratteristiche contraddistinguono la relazione, spesso patologica, tra soggetto abusante e soggetto abusato?

È possibile delinearne un profilo personale o quanto meno dei tratti? Spesso, alla base vi è una condizione di manipolazione emotiva che coinvolge due persone aventi caratteristiche complementari e unite da un legame affettivo disfunzionale. Una delle due (il manipolatore) ha bisogno di mantenere la percezione positiva di sé, prevalendo o prevaricando l'altro. La vittima ha un forte bisogno fusionale e di ricevere approvazione, che la porta a permettere al manipolatore di ridefinire la sua idea di realtà, idealizzandolo e cercando costantemente il suo consenso.

Il primo sembra distinguersi per tratti di personalità narcisista in senso patologico, da qui la definizione di "narcisista patologico o manipolatore". Si tratta di una personalità fortemente autoreferenziale, caratterizzata da egocentrismo cognitivo ovvero forte bisogno di imporre la propria visione del mondo, rigidità cognitiva, non-

ché, bisogno di esercitare il controllo sull'altro, temperamento irritabile o anche violento, a tal punto da essere presenti Disturbo Narcisistico, Paranoide o Borderline della Personalità. Sono soggetti che sul piano metacognitivo non riescono a decentrarsi, alterano il senso di realtà, fino a far dubitare l'altro (effetto gaslight), si deresponsabilizzano dalle vicissitudini accusando l'altro, facendo leva su senso di colpa e di inadeguatezza, attuando forme di ricatto emotivo per influenzare le scelte del partner. Le donne vittime della manipolazione emotiva, solitamente esibiscono bassa autostima e scarsa fiducia in sé, bisogno di controllo della relazione attraverso il "prendersi cura" dell'altro o "cambiare" l'altro, temono la solitudine e di essere lasciate, idealizzano l'altro con facilità, ricercano approvazione e protezione dagli altri, temono di deludere gli altri, hanno bisogno di dare un'immagine di sé positiva.

I tratti sopra descritti sono comunemente riscontrabili nel Disturbo Dipendente di Personalità, e non è in-

frequente che le persone affette da depressione siano soggette a rapporti manipolativi.

Tali legami esiziali sono caratterizzati da dinamiche di violenza psicologica quali: "paura dell'apocalisse emotiva" ovvero il desiderio di evitare una esplosione emotiva da parte dell'altro, critiche distruttive e svalutanti (ad esempio: "Non sei capace di portare avanti una relazione"; "Non sai prenderti cura dei bambini", eccetera), mutismo e distanza emotiva (punizione emotiva particolarmente efficace per far sentire non amata o colpevole la vittima), previsioni catastrofiche ("Nessuno ti amerà più, resterai sola per il resto della tua vita, nessuno ti supporterà", eccetera).

Come già anticipato, da parte del soggetto dipendente, vi è il desiderio di una relazione intensa e fusionale, in cui l'altro viene vissuto come indispensabile per completare sé stessa, in cui prevalgono spazi ed attività forzatamente condivisi, a scapito di una sana autonomia. Ciò riguarda anche le relazioni familiari e amicali pregresse, la vittima viene sovente

allontanata dal proprio network sociale, favorendo così la dipendenza affettiva ed economica dal proprio partner.

Pertanto, si delineano circuiti disfunzionali reiterati tra i due co-dipendenti, co-agiti in modo del tutto inconsapevole.

Non è un caso se, i Centri anti-violenza indicano che la donna, prima di attuare un percorso di uscita dalla violenza e di denuncia, trascorra molti anni in una relazione violenta che la danneggia sul piano fisico e psichico.

Dal punto di vista giuridico, partendo dalla premessa che tutto è perfezionabile, l'apparato normativo italiano si è arricchito di norme e misure precise finalizzate al contrasto della violenza di genere, ma a mancare è spesso la corretta e tempestiva applicazione delle stesse.

È auspicabile che si investa, oltre che sui reati di violenza ai danni di donne, anche e soprattutto sulla prevenzione. In tal senso l'attenzione deve essere rivolta alle nuove generazioni mediante adeguate strategie politiche mirate alla sensibilizzazione, all'educazione, al riconoscimento tempestivo e alla realizzazione delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata.

Le azioni di prevenzione sostenute dal Dipartimento delle Pari Opportunità attraverso il Quadro Strategico Nazionale riflettono l'esigenza di:

- sensibilizzare l'opinione pubblica promuovendo consapevolezza su discriminazioni e stereotipi legati ai ruoli di genere e al sessismo, che producono le condizioni contestuali favorevoli alla perpetuazione della violenza maschile contro le donne;
- rafforzare il sistema scolastico migliorando la capacità operativa del personale in merito a come intercettare, prevenire, far emergere e gestire situazioni di violenza, compresa la violenza assistita;
- rafforzare l'impegno preventivo contro la recidiva attraverso percorsi di rieducazione degli uomini autori di violenza contro le donne;
- sensibilizzare il settore privato e i mass media sull'influenza della comunicazione su temi quali stereotipi di genere e sessismo e sui loro effetti sulla fenomenologia.

Emerge, dunque, che sebbene la società stia prendendo lentamente coscienza che una delle principali cause di morte delle donne sia proprio la violenza di genere, la radice di quest'ultima risiede ancora in una atavica cultura patriarcale difficile da estirpare.



La violenza sulle donne nasce spesso da una condizione di manipolazione emotiva. Il manipolatore è affetto da narcisismo patologico e la vittima ha una dipendenza affettiva che porta ad idealizzare il compagno

LA NOSTRA BIBLIOTECA - 1 / In occasione del trentennale della scomparsa di Gianni Brera, due studiosi delle opere del grande giornalista e scrittore hanno pubblicato un libro rievocativo che contiene numerosi testi, in parte anche inediti, il tutto arricchito da contributi di autorevoli penne del giornalismo sportivo

IL GIOIANN È SEMPRE IN PRIMA PAGINA



Adalberto Scemma è docente di giornalismo e letteratura sportiva all'Università di Verona. Ha vinto il "Premio Carlin" per i servizi sul Mondiale di calcio Mexico 86. Tra i suoi libri il romanzo *L'Archipiero* (Garzanti, 1984), *La favola del Lago* (Vallardi, 1985), *Calciatori, lavori socialmente inutili* (Sonda, 2001), *Juantorena, la rivoluzione di corsa* (A.S.S., 2015) con Roberto Borroni, *Gli Invincibili di Bonimba* (A.S.S., 2016), *Quelli che correvano senza sapere il perché* (Il Rio, 2018), *Il Profe che insegnava a sbagliare* (Fuorionda, 2020), *Per Gianni Mura* (Edizioni ZeroTre, 2021). Dirige con Alberto Brambilla i *Quaderni dell'Arcimatto*, studi e testimonianze per Gianni Brera (Limina-Fuorionda).



Alberto Brambilla è membro associato dell'Equipe Littérature et Culture Italiennes (ELCI) della Sorbona e fa parte del Comitato scientifico per l'edizione nazionale delle opere di Carducci. Dirige la rivista internazionale *Scritture e linguaggi dello Sport*, edita da Serra, e (con Adalberto Scemma) i *Quaderni dell'Arcimatto* dedicati a Gianni Brera. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni, dedicate a nodi culturali tra Otto e Novecento, a particolari fenomenologie letterarie e ai protagonisti della cultura italiana quali Pascoli, Carducci, Salgari, De Amicis, Novati, Croce. Negli ultimi anni si è occupato prevalentemente di letteratura novecentesca (in particolare Chiara, Saba e Sereni).

Gianni Brera, chi? Risposta irriverente, ma non più di tanto. A trent'anni dalla scomparsa, Gianni Brera è un Carneade. È tale per la maggioranza dei lettori d'oggi, lui che sta alla letteratura sportiva come Leopardi sta alla poesia. È la prova di quanto sia ormai effimera la memoria delle persone e delle cose. Ma è la verifica, al tempo stesso, di quanto siano mutate, nel giro di una manciata d'anni, le coordinate del giornalismo e della sua ricezione.

La stampa scritta ha ceduto vistosamente il passo all'incalzare della tivù, dei social, di internet e così via, un panorama che prevede un'integrazione, anzi: una contaminazione sempre più serrata tra *physical* e *digital*. Da qui a considerare Gianni Brera un esemplare da museo, un fossile illustre da custodire sotto teca oppure un panda da proteggere prima che la genia degli epigoni – anche questa razza protetta – si estingua, ce ne corre. Perché c'è un dato significativo da memorizzare: nessuno più di Brera, tra gli scrittori di sport, ha meritato da parte della critica letteraria l'attenzione che si deve ai cosiddetti classici del Novecento. La caratura degli interventi di Franco Contorbio, di Gilberto Lonardi o di Massimo Raffaeli, tra gli altri, la dice lunga sull'effetto dirimpante esercitato da Brera – dividendo, cancellando, innovando – sulla storia della lingua italiana. Dopo di lui



Gianni Brera, all'anagrafe Giovanni Luigi Brera, era nato a San Zenone al Po, in provincia di Pavia, l'8 settembre del 1919. Lasciò questo mondo il 19 dicembre del 1992, quando un'auto sbandò e travolse la vettura su cui viaggiava con due amici, mentre il gruppo tornava a casa dopo incontro conviviale. Giornalista e scrittore, ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del giornalismo sportivo dove si era distinto già da giovanissimo, diventando direttore della Gazzetta dello sport a soli 30 anni. La sua scrittura coinvolgente, ricca di neologismi, di riferimenti storici e letterari e di geniali soprannomi, ha lasciato un'eredità che perdura tutt'ora e ha fatto la storia del giornalismo, non solo sportivo

nessuna sollecitazione giornalistica ha più sortito un impatto altrettanto violento.

Impossibile andare oltre la frenesia di quel linguaggio così privo di briglie, "umorale, scapigliato, turbinosamente esibizionistico" nella definizione di Lonardi, con immagini che appartengono a una dimensione espressiva paradossalmente aliena. Di qui la percezione che proprio il "brerismo", incautamente definito una lingua morta, abbia finito di converso per uccidere il giornalismo sportivo nella sua doppia valenza: la qualità letteraria, e in parallelo, l'approfondimento di carattere tecnico.

Après Brera, le déluge? Domanda pleonastica, con risposta incorporata. Un maestro così furiosamente al di là di ogni possibile consuetudine, non può aver lasciato allievi. Al massimo nipotini. L'evoluzione fisiologica del linguaggio sportivo ha seguito nel dopo Brera percorsi di anarchica e a tratti ingiustificata libertà espressiva (vedi Fabio Caressa, "senza giacca" della Sky generation, autodefinitosi, bontà sua, inventore del "caressismo", sic!). Ecco, dunque, i tordi di una critica supponente definire il "brerismo" una lingua ormai superata. E qui verrebbe da sorridere se si pensa che proprio Brera, nel vivo della polemica con Ennio Flaiano (novembre del 1970), aveva invece definito "morta" la lingua barocca dei cattedratici.



PER GIANNI BRERA L'ARCIMATTO

*Studi, documenti, omaggi
e memorie a 30 anni
dalla scomparsa*

a cura di Adalberto Scemma
con Alberto Brambilla

Edizioni ZEROTRE per la collana
La coda del drago
318 pagine - 18 euro

Come sanno gli aficionados, il lascito giornalistico e letterario di Gianni Brera ha trovato nei cinque volumi dei *Quaderni dell'Arcimatto* (ed. Limina e Fuorionda e diretti da chi scrive) ampia documentazione non soltanto sotto il profilo critico, ma anche, allargando l'indagine, dal punto di vista biografico e, per così dire, umano. Il sesto volume della serie, oggi in preparazione, sarà pubblicato nel 2023, e approfondirà ulteriormente gli elementi di una ricerca destinata a proseguire nel tempo. Diverse sono invece le finalità di questo nostro *Per Gianni Brera, l'Arcimatto* inserito espressamente dalle Edizioni Zerotre nella collana *La coda del drago*, dunque con una proiezione riferita anche un pubblico di lettori più vario e anagraficamente più giovane (in particolare gli studenti delle Università e dei Licei a indirizzo sportivo).

Ecco, dunque, la scelta di accompagnare agli interventi inediti, alcuni dei quali di evidente rilievo filologico, anche testi già pubblicati che fanno ormai parte ufficiale della storiografia breriana e che conservano tuttavia una patina di attualità che il tempo non ha intaccato. La speranza, non certo sottaciuta, è quella di farne un motivo di attrazione anche per le nuove generazioni, oltre che per un pubblico cresciuto con il mito di Brera e ancora oggi sensibile al fascino dell'*Arcimatto*.

LA NOSTRA BIBLIOTECA - 2 / Due giornalisti, che hanno vissuto in prima persona la grande atletica degli ultimi decenni, hanno raccolto in un libro “le cento gare” di quella che è la specialità più avvincente dello sport. Gli inevitabili e straordinari progressi cronometrici non cancellano mai le emozioni del tempo che fu

I CENTO METRI UNA STORIA INFINITA



Claudio Colombo è nato a Monza nel 1957. Ha lavorato al Corriere d'Informazione dal 1979 al 1981, alla Gazzetta dello Sport dal 1982 al 1984 e, per oltre trent'anni, al Corriere della Sera, dove è stato responsabile della redazione sportiva e della redazione Cronache Lombarde. Ha inoltre diretto per tre anni Il Cittadino di Monza e della Brianza. Oltre alla grande atletica ha seguito anche i principali eventi del pugilato. Nel 2022 ha dato alle stampe i “Giganti del ring”.



Fabio Monti è nato a Milano nel 1956. Ha lavorato alla Gazzetta dello Sport dal 1978 al 1981, al Corriere dello Sport-Stadio dal 1981 al 1986 e al Corriere della Sera dal 1986 al 2015. Ha seguito sette edizioni del Mondiale di atletica leggera e tre dei Giochi Olimpici (2004, 2008 e 2012), oltre a sei Mondiali di calcio. Il padre Carlo è stato un grande velocista degli anni 40: bronzo europeo nei 100 nel 1946 e bronzo olimpico con la 4x100 nel 1948 a Londra.

Questo libro vuole essere un omaggio appassionato ai protagonisti - uomini e donne - che hanno nobilitato i 100 metri, la gara più vibrante dell'atletica, dove tutto nasce e si brucia nel vortice tumultuoso che si scatenava allo sparo dello starter. “Quasi il deflagrare - scriveva Gianni Brera - di polveri fulminate dalla scintilla di un innesco sapiente. Ansioso proiettarsi del corpo in furibondo succedersi di falcate; muscoli contratti, mascelle contratte, fiato sospeso, cuore in tumulto”. I 100 metri sono pura magia che si rinnova ad ogni gara, sintesi sublime di uno sport dal linguaggio universale: la competizione di uno contro tutti, e la vittoria come il terminale di un percorso collettivo di perfezionamento e progresso. Alla fine del secolo scorso, uno studio del fisiologo neozelandese Richard Hugh Morton, ampliato in Italia dal professor Pietro Di Prampero, stabiliva su basi statistiche l'ineluttabilità di un limite definitivo delle prestazioni sportive nell'atletica. Uno dei dati più interessanti riguardava i 100 metri maschili: lo studio fissava in 9 secondi e 15 centesimi il muro invalicabile che nessun essere umano sarà in grado di abbattere, aggiungendo che l'obiettivo potrebbe essere raggiunto intorno al 2254 ma non prima del 2187, anno in cui il riscontro cronometrico sarà di 9"24. Quando Morton pubblicò il saggio, il record mondiale dei 100 metri appar-

teneva al canadese Donovan Bailey (9"84, 27 luglio 1996), il quale, in poco meno di 28 anni, aveva migliorato di 11 centesimi il 9"95 ottenuto dall'americano Jim Hines nel primo cronometraggio elettronico ufficiale della storia (14 ottobre 1968). Oggi il record porta la firma di Usain Bolt: il risultato del giamaicano, un fantastico 9"58, ha limato la prestazione di Bailey di ben 26 centesimi in «appena» 13 anni, ma è fermo dal 16 agosto 2009. Il che, grosso modo, suggerisce tre considerazioni: la prima, che lo sviluppo tecnologico e scientifico (piste, scarpe, metodologia di allenamento) potrebbe essere vicino alla soglia di insuperabilità; la seconda, che l'atletica delle grandi performance necessita di interpreti eccelsi, pezzi unici (tipo Bolt, per intenderci, ma anche Jesse Owens o Carl Lewis: ogni epoca ha il suo fuoriclasse) non sempre disponibili nel susseguirsi delle generazioni; la terza, che la teoria del professor Morton, di certo suggestiva, potrebbe non essere così campata in aria. È però vero che l'atletica, per sua grande fortuna, non vive di soli record. La misura del tempo e dello spazio con cui si definiscono le prestazioni non può far passare in secondo piano ciò che essa essenzialmente è: un confronto diretto tra atleti che si battono per un obiettivo, piccolo o

grande che sia, in contesti periferici o su palcoscenici internazionali. Il libro ripercorre la storia di cento indimenticabili 100 metri, collocati in uno spazio temporale che va dal 1896 - l'anno dei primi Giochi olimpici moderni -, ai giorni nostri, così ricchi di soddisfazioni anche per i colori azzurri. Un periodo nel quale la specialità, così come tutta l'atletica, si è evoluta nelle conoscenze tecniche e nel miglioramento dei materiali, conservando tuttavia intatto il fascino di una prova che appartiene alla più antica tradizione dell'esercizio atletico. Il racconto si snoda in sequenza cronologica, componendo un mosaico dal quale emergono figure che hanno fatto la storia di questa specialità: da Thomas Burke, il primo olimpionico dell'era moderna, a Harold Abrahams, reso immortale dal film "Momenti di gloria"; dal formidabile Jesse Owens, l'atleta afro-americano che fece infuriare Hitler, ai più contemporanei e mediatici Carl Lewis e Usain Bolt; in campo femminile, riemergono dal passato personaggi immensi come Betty Robinson, Fanny Blankers-Koen, Wilma Rudolph e Florence Griffith-Joyner, ma non potevano mancare le grandi stelle del Terzo millennio che ancora oggi infiammano le piste del mondo. Senza dimenticare



Il giamaicano Usain Bolt, con le sue grandi vittorie olimpiche e mondiali e i suoi incredibili primati, ha scritto la storia dei 100 metri degli ultimi anni. Un grandissimo sprinter che però ha raccolto l'eredità di altri straordinari campioni, da Jesse Owens a Bob Hayes, da Jim Hines a Carl Lewis

I 100 METRI
Storie, leggende
e protagonisti di 100 sprint
da ricordare
di Claudio Colombo
e Fabio Monti

Collana Grande Sport
Casa Editrice DIARKOS

448 pagine - 19 euro

le eccellenze dello sprint italiano, da Livio Berruti a Giuseppina Leone, da Pietro Mennea a Marcell Jacobs, passando per gli altri atleti che con le loro imprese hanno rappresentato una pietra miliare nella storia del movimento azzurro. Nella scelta delle cento gare ci siamo attenuti a un criterio generale, quello di seguire il filo degli eventi internazionali come Olimpiadi, Campionati mondiali ed europei, tradizionali palcoscenici di prestazioni memorabili. Ma con più di un'eccezione: talvolta sono stati la particolarità o il risultato tecnico di un evento, non necessariamente inserito in una manifestazione titolata, ad averne suggerito la presenza in questa galleria di nobiltà sportiva. Per molte delle competizioni descritte, a partire dagli ultimi quattro decenni, ha fatto "gioco" anche un particolare non secondario: la presenza degli autori del volume come testimoni diretti dell'evento. I 100 metri «speciali» raccolti nel libro rappresentano, come punte di diamante, un cammino di conoscenze, aspirazioni e sogni che non si esaurirà finché, da qualche parte della Terra, un gruppo di bambini si sfiderà a chi arriva per primo. Il gioco più bello e più semplice del mondo. ●

I COMPENSI SPORTIVI EROGATI NEL 2022 VANNO CERTIFICATI ENTRO IL 16 MARZO

di SALVO SPINELLA

In attesa che entri in vigore la riforma del lavoro sportivo, le somme corrisposte ai lavoratori sportivi, nell'anno 2022, ai sensi dell'articolo 67 c.1. lett. M (indennità di trasferta, rimborsi forfetari di spesa, premi, i compensi pagati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche erogati dal Coni, dalle federazioni sportive nazionali, dall'Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine (UNIRE), dagli enti di promozione sportiva e da qualunque organismo, comunque denominato, che persegue finalità dilettantistiche e che da essi sia riconosciuto: ASD, SSD, ecc.), dovranno essere certificate.

Entro il termine del 16 marzo 2023 i predetti Enti dovranno inviare telematicamente all'Agenzia delle Entrate e consegnare al percettore la Certificazione Unica (CU) dei compensi sportivi ad istruttori, giudici di gara, arbitri, amministrativi gestionali, ecc., nell'ambito di rapporti di una collaborazione sportiva o amministrativo-gestionale.

Rientrano nelle somme da certificare anche i compensi per rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi a favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

Le somme vanno certificate sulla base della imposizione fiscale applicata. In particolare sui primi euro 10.000, complessivamente percepiti dal lavoratore sportivo nell'anno, il sostituto d'imposta non applica alcuna imposizione in quanto le somme sono esenti da tassazione e non concorrono alla formazione del reddito; sugli ulteriori euro 20.658,28, percepiti nell'anno, il sostituto d'imposta opera una ritenuta a titolo di imposta (con aliquota del 23%) oltre alla addizionale comunale e regionale ed infine sulle somme eccedenti l'importo complessivo

di euro 30.658,28 opera una ritenuta a titolo d'acconto (con aliquota del 23%) oltre alla addizionale comunale e regionale.

Le aliquote da applicare per l'addizionale regionale Irpef e l'addizionale comunale Irpef le vengono deliberate dalla Regione o dal Comune di riferimento.

Il lavoratore sportivo, nel caso in cui abbia percepito, nell'anno 2022 una somma superiore ad euro 30.658,28, dovrà assoggettare alla tassazione ordinaria in sede di dichiarazione dei redditi, applicando l'aliquota IRPEF secondo lo scaglione di riferimento, la somma che eccede il predetto importo, cumulandola agli altri redditi percepiti nell'anno.

Sono comunque esclusi da imposizione, e pertanto non vanno dichiarati nel modello Unico, i rimborsi di spese documentate, ivi compreso i rimborsi chilometrici corrisposti secondo le tabelle ACI, sostenute in occasione di prestazioni effettuate dal collaboratore fuori dal territorio comunale.

La Certificazione Unica (CU) deve essere rilasciata qualunque sia stato l'importo pagato nel 2022 e dunque anche nel caso in cui gli importi corrisposti non superino la soglia di esenzione fissata in euro 10.000.

In merito alla compilazione della CU va segnalato che nella casella 1 "tipologia reddituale", va indicato il codice N, che identifica proprio "le indennità di trasferta, rimborsi forfetari di spesa, premi e compensi erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche ovvero i compensi per rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi a favore di società e associazioni sportive dilettantistiche."



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria



LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 MARZO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di febbraio da parte delle ASD e SSD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 MARZO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD e SSD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R e delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente.
- Versamento contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.
- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di febbraio per ASD e SSD, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.
- Versamento del saldo IVA 2022 (o della prima rata in caso di rateizzazione del debito), per ASD e SSD che liquidano l'IVA trimestralmente e sono in regime IVA ordinario.
- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.
- Versamento della tassa di vidimazione dei libri sociali 2023 per le SSD non iscritte al registro CONI.
- Invio telematico delle C.U. (Certificazioni uniche) relative ai compensi, indennità, rimborsi spese forfettari, premi, redditi di lavoro dipendente e assimilati, altri redditi dichiarabili nella dichiarazione dei redditi precompilata, erogati nell'anno 2022.

27 MARZO

- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di febbraio.

31 MARZO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di gennaio

oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di febbraio dei lavoratori dipendenti.
- Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di febbraio da parte delle A.S.D. nell'esercizio di attività istituzionale.
- Invio del modello EAS per comunicare le eventuali variazioni intervenute nel 2022 rispetto ai dati precedentemente comunicati.

15 APRILE

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di marzo da parte delle ASD e SSD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

17 APRILE

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD e SSD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R e delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente;
- Versamento contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.
- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di marzo per ASD e SSD che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.
- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

26 APRILE

- Presentazione INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1- quater) effettuate rispettivamente nel mese di marzo e nel primo trimestre 2023.

30 APRILE

- Termine per le assemblee delle ASD, SSD e COOP S.D. per approvare in prima convocazione il bilancio consuntivo al 31.12.2022.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(vicario e Tesoriere)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Massimo Ragona
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini *(presidente)*
Paolo Bramante *(effettivo)*
Gaetano Profeta *(effettivo)*

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo *(effettivo)*
Salvatore Costarelli *(effettivo)*
Pasquale Pio Grasso *(effettivo)*

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37,
Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.torino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Commissario: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

LIGURIA

Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo, 15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Commissario: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328.9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Presidente: Angelo Solazzo
Via Pennetta 24,
S.Pietro Vernotico (BR)
Cell. 347.6560440
Cell. 349.1738345
Tel. 0831.6703232
csain.puglia@libero.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com

BORDEAUX



EUROPEAN COMPANY SPORT GAMES

14-18 JUNE 2023

24TH EUROPEAN
COMPANY
SPORT GAMES



BORDEAUX 2023



INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART

